ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 208
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LUNEDI' MARTEDI' 1-2 Settembre 1941 Anno XIX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-200): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti: Opportunità: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-036 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'incontro fra i due Condottieri all'alba del terzo anno di guerra

L'Europa contro lo sfruttamento di Londra e l'insidia di Mosca

I suscitatori del conflitto in irreparabili difficoltà

Le tragiche "garanzie" anglo-americane e l'attuale situazione dell'Inghilterra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
X X X, lunedì sera.

Da due anni il mondo è sconvolto dalla guerra provocata dalle Nazioni plutodemocratiche, le quali portano l'intera responsabilità dell'immane tragedia.

E' acquisito alla storia che l'Asse avrebbe volentieri risparmiata all'Europa la perdita immensa di vite e di beni che la guerra comporta; l'Italia tentò il possibile e l'impossibile, per evitare il flagello; ma Londra e Parigi si dimostrarono sorde a ogni appello alla comprensione e alla conciliazione.

L'accordo del 1938

L'accordo concluso a Monaco, per iniziativa del Duce un anno prima, non servì agli inglesi ed ai francesi a nient'altro che a premeditare, ordire e preparare l'attacco alle Nazioni proletarie.

Per l'attacco voluto da Parigi e da Londra, ma specialmente da quest'ultima, venne spinta avanti la Polonia. Essa appena ventenne, con i suoi modesti trenta milioni di abitanti e per di più eterogenei, non si era illusa e non poteva illudersi, di tener fronte alla Germania. L'illusione che le fu fatale venne nutrita da alcuni grandi assecondati da una critica di bricconi. La loro responsabilità è tuttavia ben poca cosa, in confronto di quella spettante all'Inghilterra, alla Francia ed agli Stati Uniti.

Questa affaristica Triplice si fece distributrice di «garanzie», consistenti nelle esplicite, categoriche, assolute promesse, o meglio, nel preciso impegno che tutte le forze di cui le Nazioni plutocratiche disponevano sarebbero intervenute, subito e in massa, sul campo di battaglia polacco. Nell'ombra, Roosevelt alzava il popolo polacco contro il nazismo germanico.

Quello che accadde tutti lo sanno: nessun soldato inglese, francese o nord-americano apparve; i polacchi, lusingati, eccitati e poi traditi, furono lasciati soli nelle peste. La Polonia venne inesorabilmente eliminata.

In seguito, la stessa sorte toccò ad una delle garanti: cioè alla Francia, sparzzata dalla scena della guerra in quaranta giorni.

L'Inghilterra è ancora in piedi, ma in condizioni quanto mai precarie. Gli Stati Uniti le tengono mano, con la speranza, di giorno in giorno minore, di poterla trarre fuori dal pelago alla riva.

Il primo settembre 1939 segnò la fase esecutiva di quella tragica annata di inglorioso, anzi molto disonesta, politica anglo-sassone, consistente a spingere nel baratro una lunga serie di Nazioni. Al cane la lezione toccata alla Polonia non valse; è incomprensibile come, successivamente, ognuna delle Nazioni perite abbia fidato nelle promesse anglo-americane, non sapendo che se ne fosse ormai rivelata la falsità.

Dopo due anni di ininterrotte sconfitte, una più clamorosa dell'altra, Londra e Washington perseverano a estendere il conflitto, poco curanti di provocare nuovi dubbi e nuova rovina.

Il vero scopo

Si direbbe che nessun altro proposito sia il loro, oltre quello demoniaco di mettere a soqquadro il mondo e di fare di esso un cimitero della umanità.

Londra e Washington, come è chiaro per ogni spirito sano e ragionante, sono ridotte a fare la guerra per la guerra, poichè esse non possono non essere adotte che non sono in grado, né strategicamente, né logisticamente di conseguire la vittoria.

Il fine loro è di stancare l'Asse; ma Mussolini e Hitler nel loro recente incontro sul fronte russo hanno categoricamente escluso ogni possibilità di compromesso. L'Asse vuole avere ed avrà la vittoria finale e totale.

Il proposito inglese di fare la guerra per la guerra risulta anche dal fatto che Londra scatenò il conflitto quando l'Europa giunse all'ultima delle revisioni tedesche. La plutocrazia inglese, che, sia pure isolata, aveva lasciato compiere le revisioni precedenti, prese le armi fuori tempo, sotto il pretesto del suo prestigio e del suo orgoglio feriti.

A tale prestigio ed a tale orgoglio va fatto carico della tragedia che ha insanguinato e tuttora insanguina l'Europa, l'Africa e l'Asia.

Caparbi, i plutocrati di Londra e di Washington si accaniscono in una lotta per loro già perduta. Ossessionati dall'idea di perdere la padronanza del globo, preferiscono un mondo in macelo a un altro nel quale essi non siano assoluti padroni. Crollino pure i muri maestri dell'universo, siano pure annientati secoli e secoli di civiltà umana; ma non sia mai detto che inglesi ed americani abbiano accettato di vivere in una comunità internazionale che non sia prona ai loro piedi.

Chi vincerà

Nulla importa, ai suddetti plutocrati, che l'umanità, la quale lotta sanguinosamente per affermarsi, abbia coscienza dei destini a cui anela, poichè gli inglesi e i loro degni eugini hanno in spregio tutti i popoli, i quali per loro altro non sono e non debbono essere che umili greggi da tosare.

Come disse, Mussolini è la guerra del sangue contro l'oro, e il sangue trionferà, perchè altra non è la volontà degli umani e la volontà di Dio. Due anni di guerra non hanno reso che chiara e più certa la prospettiva della vittoria. Il giogo anglo-sassone che troppo ha gravato sul collo del mondo sarà infranto perchè solo a questa condizione i popoli potranno vivere in pace di un lavoro libero, degno di prosperità e di progresso.

F. dal Padule

Il Comunicato italiano

Tentativi nemici stroncati dalla reazione italiana a Tobruk

La piazzaforte violentemente bombardata

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino n. 464:

Sul fronte di Tobruk tentativi di avvicinamento del nemico sono stati nettamente stroncati dall'immediata reazione dei nostri reparti, che hanno inflitto perdite all'avversario. Velivoli nazionali hanno bombardato alloggiamenti di truppe, impianti portuali e apprestamenti difensivi della piazza, dove sono stati provocati numerosi incendi. La caccia germanica ha abbattuto un «Blenheim».

Apparecchi avversari hanno lanciato bombe su alcune località dell'isola di Rodi: qualche ferito e danni di scarsa entità.

Nei diversi settori dello scacchiere di Cirenaica sostenute attività dei nostri reparti, che hanno sventato azioni dell'avversario e hanno sorpreso elementi nemici, disperdendoli e catturando quadrupedi e materiali.

In picchiata contro il nemico

La fulminea azione dei nostri caccia contro i due "Wellington,,

Da un'aeronave mediterranea, lunedì sera.

«Insieme col sergente Y, che pilotava un apparecchio di tipo identico al mio — ci dice il sottotenente X — facevamo parte di una formazione che aveva eseguito un lungo volo per effettuare una particolare missione di vigilanza, quando, sulla strada del ritorno, appena staccatici dal grosso della formazione, per rientrare alla nostra base, dalla quale non ci separavamo che pochi minuti di volo, avvistammo, a quota più bassa della nostra, tre apparecchi britannici «Wellington» che volavano in formazione di pattuglia.

«Ci reputammo veramente fortunati di incocciare questi autentici incrociatori dell'aria e decidemmo subito di attaccarli. Effettuato un largo giro per metterci in coda alle tre fortezze volanti, prima che l'avversario potesse accorgersi della nostra manovra, ci buttammo in picchiata, piombando loro addosso fulmineamente.

«Alcune raffiche di mitragliatrice ben aggiustate e il «Wellington» inquadrato nel dispositivo del mio apparecchio, colpito sul lato destro, abbandava subito, con un motore in fiamme, e quindi precipitava, inabissandosi. Eguale sorte subiva un altro velivolo nemico centrato dal sergente Y, il quale aveva effettuato simultaneamente l'identica manovra che ha colto di sorpresa l'avversario, senza dargli il tempo di schivarlo o preparare alcun tentativo di reazione.

«Il «Wellington» superstite, invece, pur colpito è riuscito a sottrarsi in tempo all'inesorabile sorte che lo attendeva ed ha diretto rapidamente, dirigendosi verso Malta».

Questa, nella succinta descrizione di uno dei protagonisti, l'azione menzionata nel bollettino di ieri, azione che non ha bisogno di una lunga cronaca anche se è stata brillantissima sotto tutti i punti di vista e che conferma una volta ancora l'ardimento dei nostri cacciatori, i quali con grande sprezzo del pericolo non esitano mai ad affrontare un nemico quasi sempre numericamente superiore e ottengono le loro vittorie superando con baldanza, ferma decisione e coraggio ogni inferiorità numerica e tecnica.

Il successo dell'azione odierna, che ha visto vittoriosi i due nostri monomotori da caccia contro tre potenti superarmati plurimotori britannici, vere e proprie fortezze volanti, si deve infatti oltre che all'elemento sorpresa, all'ardimento, all'eroismo ed alla abilità dei nostri valorosi cacciatori.

F. Desio

LA SITUAZIONE

Due anni di guerra

Il conflitto europeo è incominciato il 1° settembre del 1939 con l'avanzata tedesca in Polonia e la dichiarazione di guerra alla Germania dell'Inghilterra e della Francia. Ancora il 1° settembre, quando ogni speranza sembrava perduta, il Duce intervenne con un estremo tentativo per evitare la catastrofe. Il tentativo fallì per l'ostinazione britannica che si assumeva così la responsabilità del conflitto.

Nel primo anno di guerra la Polonia è stata invasa, la Francia ha capitolato e con la Francia, la Norvegia, l'Olanda ed il Belgio. Nel secondo anno di guerra è stata vinta la Jugoslavia e la Grecia, risolta la situazione nei Balcani e sono stati inflitti durissimi colpi all'aviazione, alla Marina da guerra e mercantile britanniche.

All'inizio del terzo anno di guerra le Potenze dell'Asse sono impegnate nella lotta contro l'U.R.S.S. La Russia è un Paese con immense frontiere e la battaglia ha preso aspetti più vasti: dall'Europa — ormai dominata dalla Germania e dall'Italia — si avvicina sempre più ad altri Continenti. L'aiuto degli S. U. all'Inghilterra contribuisce a dare al conflitto aspetti mondiali.

Gli scopi di guerra della Germania e dell'Italia sono stati chiaramente definiti nell'ultimo incontro tra Hitler e Mussolini: ricostruzione unitaria dell'Europa, libera da ogni controllo anglo-sassone. Gli scopi di guerra di Churchill e di Roosevelt sono stati esposti nel recente incontro sull'Atlantico: distruzione del Nazismo e del Fascismo, le sole forze europee che possono opporsi al predominio inglese nel Continente, e disarmo di tutti i Paesi esclusi quelli anglo-sassoni. Inghilterra e S. U. si assumerebbero, dopo la vittoria, il compito della polizia del mondo: sul mare, sulla terra e sui cieli.

La lotta tra Fascismo e bolscevismo, tra Fascismo e plutocrazia non conosce nè potrà conoscere compromessi. E' una lotta per la vita o per la morte che sarà condotta con grande decisione sino alla fine.

Incomincia il terzo anno di guerra. Sarà sufficiente un anno per stroncare definitivamente il bolscevismo, vincere l'Inghilterra e ridurre a più miti consigli il clan della Casa Bianca? Nessuna previsione è possibile. Ma possiamo affermare con certezza che non esistono forze sulla terra atte ad arginare ed ancor meno a travolgere i coalizzati eserciti europei. Nel recente incontro sul fronte orientale, Mussolini ed Hitler, ancora una volta, hanno riaffermato la loro assoluta immutata certezza nella vittoria finale.

Il Comunicato germanico

A NORD: Il porto di Hapsal occupato
SUL NIPRO: Ventisette monitori e cannoniere affondati

Oltre sessanta navi russe in fiamme fra gli sbarramenti di mine disposti dai tedeschi nelle acque del golfo di Finlandia

Pesanti attacchi contro il porto di Hull e contro le basi di Alessandria e Port Said

BERLINO, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Formazioni dell'esercito tedesco hanno distrutto dal 28 agosto sul Nipro, a nord di Kiev, ventisette monitori e cannoniere sovietici.

Nel corso delle operazioni di rastrellamento in Estonia, è stato occupato il porto di Hapsal, sulla costa occidentale.

Nei combattimenti svoltisi attorno a Reval, e che sono stati conclusi il 28 agosto, sono stati catturati 11,432 prigionieri, 183 cannoni, 81 carri armati, due treni blindati ed abbondante altro materiale bellico.

Nel Golfo di Finlandia forze navali tedesche proseguono le operazioni con le mine.

Oltre sessanta navi nemiche in fiamme sono state osservate nella zona sbarrata dalle nostre mine.

Nell'Atlantico un nostro sommergibile, con tenaci e ripetuti attacchi, ha affondato quattro navi mercantili nemiche sfuggenti complessivamente 14 mila tonnellate e naviganti in convoglio fortemente protetto.

La scorsa notte imponenti formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato il porto di Hull. Colpi in pieno di bombe hanno causato gravi devastazioni negli impianti dei docks, in quelli di rifornimento ed in magazzini della città, provocando parecchi vasti incendi. Altri aerei da combattimento hanno bombardato ulteriori opere portuali sulla costa orientale dell'Inghilterra, nonchè campi d'aviazione nella contea di Lincolnshire, abbattendo due bombardieri su territorio inglese.

Nell'Africa Settentrionale aerei da combattimento tedeschi hanno compiuto nella scorsa di ieri efficaci attacchi contro opere militari delle basi navali britanniche di Alessandria e Porto Said.

Aeroplani inglesi hanno sorvolato la scorsa notte la Germania occidentale, lanciando bombe che hanno causato danni agli edifici in quartieri di abitazione, ed in modo speciale a Colonia. Tentativi di attacco compiuti da aerei isolati sulla Germania settentrionale e nord-orientale sono rimasti inefficaci. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto sette apparecchi da bombardamento britannici.

La decisione del conflitto sarà esclusivamente data dalle Forze Armate dell'Asse

Gli inutili tentativi «periferici» di Londra per alleggerire lo scacchiere principale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Inglesi e sovietici hanno annunciato stamane che il primo scopo della «gloriosa spedizione» contro l'Iran è stato raggiunto: i marosciari di S. M. Britannica si sono incontrati con le soldatesche di Stalin.

Le notizie che ci hanno qui dal vicino Oriente e più particolarmente dalla Turchia certificano che il congiungimento dei due Corpi di spedizione sarebbe avvenuto sulla riva del lago di Urmia a est di Tabriz, a meno di 50 chilometri dalla frontiera turca.

Rumore di armi

La famosa dichiarazione anglo-sovietica a proposito dell'integrità territoriale turca — dichiarazione che il Governo di Ankara ha dal canto suo categoricamente affermato di non avere richiesto e di non gradire affatto — incomincia pertanto a rivelarsi sotto la sua vera luce. Lungo le frontiere meridionali e orientali della Turchia si è saldata una fascia di ferro, che spiega meglio dell'involuto testo firmato da Eden e da Molotof, quale sia il significato da attribuirsi al rispetto dell'integrità territoriale e dell'indipendenza dei piccoli paesi, intesa secondo le concezioni dei due regimi che tradizionalmente sono abituati a fare strame del diritto delle genti, il bolscevismo e la plutocrazia.

Non sappiamo fino a che punto le orecchie turche potranno rimanere insensibili a questa frastuono d'armi e d'armati, intenzionalmente provocato da Londra e da Mosca nelle immediate vicinanze del confine turco; quali potranno essere le eventuali reazioni del Governo di Ankara è in ogni caso prematura dire. Comunque è estremamente significativo che ieri, alla vigilia di dare ai turchi questa «amichevole» dimostrazione, radio Londra abbia creduto opportuno di ripetere ai suoi pazienti ascoltatori la favola di imponenti concentramenti di truppe dell'Asse alle frontiere occidentali della Turchia, in prossimità degli Stretti, assicurando che in tal senso doveva essere stata interpretata l'appello che il Presidente Inonu ha rivolto alle forze armate turche per mobilitarle a tenersi pronte.

Per quanto riguarda la Germania, si può notare come questo strombazzato congiungimento anglo-sovietico non abbia suscitato in questi ambienti altra impressione oltre quella già rilevata del più profondo disprezzo per questa brutale, quanto militarmente sterile, manifestazione di prepotenza e di cupidigia che i propagandisti anglo-sassoni cercarono gabellare per un grande successo bellico.

Con i colpi di pugnale vibrati proditoriamente ai disgraziati spettatori situati alla periferia della grande battaglia non si decide certo la lotta.

La decisione in Europa

La storia di questa guerra sarà scritta fino alla fine — dichiara un autorevole commentatore, il corrispondente diplomatico della Leipziger Neueste Nachrichten — unicamente dove combattono i nostri soldati. Churchill può illudersi di vincere sulle rive del Golfo Persico: il dibattimento della causa ha però luogo in Europa ed è in Europa che sarà emessa la sentenza definitiva.

Al postutto, la «eroica impresa» nell'Iran, che accomuna i briganti gentleman ai volgarissimi rapinatori bolscevichi, costituisce soltanto una confessione della impossibilità pratica in cui si trova il Comando britannico di aiutare l'alleato bolscevico.

Ancora una volta si sottolinea come, con la decisione di aggredire l'Iran, naturale alla nona settimana dell'improvvisata alleanza anglo-sovietica, si dimostri l'insostenibile situazione in cui si trovano e i sovietici e i britannici.

A questo ricongiungimento che, ripetiamo, non modifica minimamente quello che sarà l'inevitabile sorte dei sovietici, si può ormai già opporre un altro congiungimento militare, che sta per divenire realtà, quello delle forze antibolsceviche a nord e a sud di Pietroburgo. La lotta in quest'ultimo settore è ormai entrata in una nuova fase. Progressi notevoli sono stati realizzati dalle forze germaniche e finniche che, operando rispettivamente a cavallo della ferrovia Pietroburgo-Mosca e lungo le sponde orientali del lago Ladoga, tendono a ricongiungersi ad est della piazzaforte sovietica. Dove avverrà questo congiungimento non è ancora dato sapere; in questo alla data non si va errati affermando che esso si può ormai considerare imminente.

Il cerchio di ferro contro Pietroburgo va stringendosi, sempre più; questa è, d'altronde, l'unica notizia precisa che si abbia stamane sulle operazioni in corso sul fronte russo.

La caduta dei due bastioni che i sovietici mantenevano sulle opposte sponde del golfo di Finlandia, Reval e Viipuri, ha fatto precipitare le cose nel settore nord.

Le truppe finniche hanno effettuato un nuovo formidabile balzo in avanti oltre Viipuri, pervenendo non soltanto al limite periferico degli apprestamenti difensivi stabiliti da Voroscilof a nord-est di Pietroburgo, ma incidendo già profondamente nella prima fascia di questa fortificazioni.

Contemporaneamente, dal sud e dal sud-est, avanza la massa di forze d'assalto del maresciallo von Leeb, che dispone ormai di nuovi considerevoli gruppi d'urto, giunti alla conclusione delle operazioni contro Reval e Baltisch Port, che ha reso liberi tutti i gruppi finora impegnati nel settore dell'Estonia settentrionale.

Oltre dei nomi di località a proposito dell'avanzata germanica dal sud e sud-est di Pietroburgo non ci è ancora comunicato; tuttavia si conferma il grande valore strategico del ponte, di cui un comunicato O. N. B. ha annunciato ieri l'occupazione.

Manovra fallita

Sugli altri settori del fronte orientale la lotta continua con accanimento.

Tutti i contrattacchi dei sovietici nel centro sono stati infranti, con gravissime perdite per il nemico. Con audacia e decisione, le truppe tedesche hanno proseguito la loro pressione offensiva, conquistando terreno e facendo un considerevole bottino. L'iniziativa rimane, inutile sottolinearlo, interamente in mano tedesca costochè, anche il nemico stesso è costretto a dichiarare, i contrattacchi sovietici di questi ultimi giorni hanno avuto un carattere unicamente locale, tale da non modificare la fisionomia generale delle operazioni in corso nel settore centrale e meridionale, caratterizzate dalla continua avanzata delle forze antibolsceviche.

Sul fronte della Manica si ha stamane notizia di una ripresa in grande stile degli attacchi della Luftwaffe. L'obiettivo principale è stato costituito da uno dei più importanti porti di rifornimento situato sulla costa orientale dell'isola britannica nel suo settore centrale. Il nome di questo porto non è ancora precisato da parte degli ambienti militari. La Luftwaffe ha operato con diverse ondate colpendo navi alla fonda, depositi, docks, ecc. Gli effetti sono stati catastrofici e tutto il quartiere portuale è stato trasformato in un mare di fiamme. Gli inglesi hanno effettuato alcune incursioni sulla Germania occidentale, rimettendoci, come al solito, le penne: otto apparecchi sono stati abbattuti. Anche a Berlino è stato dato l'allarme la notte scorsa, ma nessun apparecchio nemico è riuscito a raggiungere neppure la periferia della città.

Guido Tonella

Si comincia a parlare di Kharkov

Il centro vitale dell'Ucraina minacciato dalle truppe tedesche

Una significativa ammissione del nemico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) — Con il 1° settembre la Gran Bretagna è entrata nel suo terzo anno di guerra e in quest'occasione le corrispondenze da Londra danno uno sguardo al passato e scrutano l'avvenire.

E' bene che il lettore italiano conosca questo bilancio inglese. All'inizio del secondo anno di guerra — così si legge sulla *Neue Zürcher Zeitung* — la situazione era questa: le enormi perdite di Dunkerque da riparare, la truppa da istruire, le fortificazioni da costruire.

Episodi e realtà

Ecco l'invasione della Grecia, per opera delle truppe italiane; dopo un passeggero episodio nordafricano, su cui l'Inghilterra aveva formato ingiustificate speranze, ecco l'abbandono forzato di tutta la Libia agli italiani; ecco la sconfitta greca e jugoslava; ecco il continuo rafforzarsi della superiorità nemica in aria e in terra.

Le corrispondenze da Londra, naturalmente, pongono all'attivo gli avvenimenti militari avvoltisi in Etiopia e nell'Iraq, avvenimenti dovuti, come è noto, a speciali situazioni favorevoli all'Inghilterra, ma soggiungono subito che «malgrado ciò il popolo inglese non ha potuto dimenticare i successi nemici in Grecia e a Creta e il Governo in quel momento era più che mai vicino ad una crisi»; poi rievocano le incursioni invernali sull'Inghilterra e specialmente quelle memorabili del 16 aprile e del 13 maggio; e infine notano la situazione difficile della flotta inglese, costretta a combattere su due fronti, nonchè gli sforzi dei sottomarini nemici, delle navi da guerra e bombardieri ad ampio raggio per portare la battaglia in Atlantico verso la sua decisione.

«Ecco la campagna di Russia. Siamo alla fine del secondo anno di guerra. La battaglia dell'Atlantico non è ancora decisa, ma cresce». Alla Camera dei Comuni si odono lagnanze per il disordine della produzione bellica ed ogni sforzo viene fatto per eliminare gli errori, ma la produzione inglese è necessariamente limitata. Si spera sull'aiuto americano.

«Anche l'invasione russa alimenta le speranze inglesi: si conta sulla possibilità che i tedeschi, per quanto avanzino, trovino sempre dinanzi a loro nuovi fronti e s'indeboliscano».

Così si chiude il misero bilancio inglese: con le frasi di speranze in un intervento della produzione americana e nella continuazione senza fine, di possibilità in possibilità, della campagna di Russia.

Scarse notizie

Londra lascia al pubblico il compito di chiarire come da questi due elementi possa scaturire la vittoria finale britannica.

Ma, non a torto, il corrispondente da Londra della «Suisse» rileva che «l'opinione pubblica inglese comprende perfettamente che per vincere la guerra non basta aspettare il nemico in una forte posizione difensiva, ma bisogna colpirlo, e colpirlo nel momento in cui il colpo possa avere il suo maggiore effetto. Perciò reclama un'azione energica e vigorosa in aiuto della Russia. Ma resta ancora da determinare come si possa fornire alla Russia questo aiuto diretto».

Nel frattempo le notizie inglesi dal fronte russo, anche stamane stanno più succinate del solito, comunicano che l'offensiva tedesca contro Mosca e contro Kiev prosegue, malgrado i contrattacchi sovietici e che, nel corso delle ultime ventiquattro ore, il Comando germanico ha messo in azione rinforzi considerevoli nel settore di Gomel. L'artiglieria tedesca, soprattutto, è stata aumentata con pezzi pesanti e medi.

«Si prevede dunque — così informa l'Agenzia inglese nel suo resoconto militare da Mosca — che sarà sferrata una forte offensiva tedesca in direzione di Kharkov».

Bisogna notare che è la prima volta che nelle notizie nemiche viene nominata Kharkov come obiettivo immediato di un attacco nemico muovente dal settore di Gomel. E' questo il chiaro sintomo che, nel frattempo, le forze tedesche di quel settore non hanno segnato il passo.

Sui vari scacchieri

Vi sono poi notizie che sembrano destinate a nascondere il peggioramento della situazione dei difensori di Odessa:

«Un forte potente assalto è stato lanciato alla fine della scorsa di domenica dalle truppe germano-romene. I combattimenti durarono ancora a mezzanotte. Fino a tale momento gli assalitori non erano riusciti a prendere saldamente piede nelle difese sovietiche».

La difesa di Pietroburgo, frattanto, sta avvalendosi degli ultimi disperati mezzi: anche in tale zona è stata fatta saltare una diga che serviva a fornire la forza idraulica ad una grande officina elettrica situata a 120 chilometri circa a nord della città. Così quella regione è stata allagata e si spera che ciò possa ritardare la marcia del nemico. Violenti combattimenti si annunziano a sud di Pietroburgo, nella regione di Narva.

Incursioni inglesi sul territorio tedesco

Berlino, lunedì sera.

Ieri notte, aeroplani britannici hanno compiuto incursioni sulla Germania occidentale e sud-occidentale. I danni causati sono insignificanti. La caccia notturna ha abbattuto otto apparecchi nemici.

Alcuni aeroplani nemici provenienti dal Baltico hanno tentato di attaccare Berlino, ma sono stati costretti ad invertire la rotta, prima di aver raggiunto lo sbarramento difensivo della capitale.

Trattative tedesco-turche per un accordo commerciale

Istanbul, lunedì sera.

I giornali confermano che nella corrente settimana avranno inizio ad Ankara trattative tedesco-turche per la stipulazione di un accordo commerciale tra i due paesi. (Radio Stefani).

IN UN MESE

Duecentosessanta aerei perduti dagli inglesi sulle coste della Manica

Berlino, lunedì sera.

Durante gli attacchi aerei eseguiti sulle coste della Manica nel mese di agosto, la R. A. F. ha perduto, in media, nove apparecchi al giorno. Secondo informazioni ottenute da ambienti responsabili berlinesi, risulta che dal primo al trenta agosto duecentosessanta aeroplani inglesi non hanno fatto ritorno alle loro basi; di essi duecentosedici erano apparecchi da caccia e quarantaquattro da bombardamento.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Consigli utili alle massaie

Come si può lavare senza sapone

Le acque della pasta, delle patate, dei ceci, dei pesci possono fornire ottimi detersivi — Un bucato a base di colla da falegname ed un altro con castagne d'India — Come fare in casa del vero sapone

Nessun argomento più di quello riguardante la rarefazione del sapone, è di attualità e ne sanno qualcosa le nostre massaie che per la lavatura della biancheria e di tutti gli altri indumenti della casa, ricorrono a questo o a quel detersivo che le industrie mettono in commercio con maggiore o minore lancio di pubblicità.

Ma la massaia accorta ed economa, sa per esperienza personale che in tutti i campi occorre sapersi destreggiare con intelligenza e che perciò anche il sapone, il famosissimo, decantato sapone, può e deve essere sostituito con altre sostanze non meno efficaci e certamente meno costose, soprattutto reperibilissime.

Anzitutto, cos'è il sapone? E' un prodotto detersivo composto per la maggior parte dei casi di una parte di grasso, e di una parte di soda o di potassa convenientemente trattati. Logico quindi l'asserire che qualunque prodotto o sostanza contenenti un po' di grasso, della soda o della potassa o anche altre materie che abbiano la proprietà della soda e della potassa, possono acquisire la proprietà di pulire. Da ciò la deduzione che il sapone non è niente affatto indispensabile per la lavatura e la pulizia degli indumenti, da momento che è perfettamente sostituibile.

Ricetta per un detersivo forte

Madre natura ci ha forniti infatti di detersivi naturali come la radice saponaria, la castagna d'India, l'edera ecc., ecc., e di quelli minerali come il silicato di sodio detto anche vetro solubile, i fosfati alcalini e la colla da falegname o colla cervione. Tutti questi prodotti usati in date dosi e combinati intelligentemente, come vedremo poi, possono fornirci dei risultati del sapone ottimi, specialmente in questi tempi in cui è dovere evitare ogni spreco di materie prime di cui difettiamo.

Se ad esempio desiderate un detersivo forte, adatto specialmente per la biancheria comune, eccovene la ricetta. Si prendono grammi 600 di silicato di sodio, 350 grammi di soda e 50 grammi di solfato di sodio. Al posto del solfato di sodio, può servire ugualmente anche il sale da cucina, polverizzato. Per la preparazione di questo detersivo, è consigliabile usare dei recipienti vecchi, fuori uso o delle latte di conserva, per evitare ad opera della soda il deterioramento di recipienti ancora servibili. Si comincia col riscaldare il silicato di sodio a 75-80°, fino al momento in cui cioè comincia ad emettere vapore. A questo liquido si mescola poi la soda, anch'essa in polvere, ed il solfato di sodio. Raffreddandosi questa miscela diventa solida e bianca, e prima d'essere usata, va polverizzata. Ripetiamo però che il detersivo così ottenuto è soprattutto adatto per biancheria comune, e non per quella più fine, perchè le fibre sottili, da questo trattamento potrebbero venire danneggiate.

Invece, per lavare biancheria fine, senza spendere un soldo, tranne pochi centesimi di consumo di gas, è possibile ottenere ottimi detersivi dalle acque nelle quali sono state bollite i pesci, i ceci, le patate, la pasta in genere. Naturalmente, dopo la cottura dei cibi suddetti, è necessario che le acque residue, vengano fatte bollire ulteriormente, ed abbastanza a lungo, perchè si condensino, essendo allo stato iniziale, troppo diluite per ottenere dei risultati pronti e pratici. Volendo rendere più efficace questo detersivo vi si può aggiungere anche un minimo di soda in polvere (alla massaia il saperci regolare); si mescola il tutto e vi si immette la biancheria. Se da questo succedaneo del sapone, si vogliono poi ottenere risultati ancora migliori, si consiglia di lasciare per una notte intera la biancheria immersa in questa soluzione. Al mattino dopo però, prima di lavare, si riscalda il liquido, ma si riscalda soltanto, perchè la presenza di soda ad alta temperatura può essere deleteria per le fibre dei tessuti. E' bene poi risciacquare la biancheria ripetutamente in acqua pura ed infine in acqua addizionata ad aceto, in proporzione di 2-3 cucchiaini per litro.

Il bucato senza sapone

Ed ecco un altro sistema economico per fare il bucato senza sapone. Si prendono 12 grammi di colla da falegname e si mettono a macerare in un litro di acqua per un giorno o due. Si fa bollire poi rimestando con una spatola di legno, finchè la colla è sciolta. Allora vi si aggiungono 5 grammi di soda in polvere. Si versa poi il tutto in una tinozza contenente 10-20-30 litri di acqua, a seconda della biancheria da lavare e in questa soluzione si mette la biancheria che è bene lasciare tutta una notte. Si lava e poi si risciacqua ripetutamente. Per indumenti di seta e di lana la quantità di soda deve essere ridotta alla metà.

Ed ecco un sistema per lavare indumenti di lana senza sapone. E' risaputo del resto quale azione deleteria abbia il sapone sulla lana che restringe e rende prestissimo irservibile. Col metodo che ora descriveremo, ci si assicura invece che la maglieria non solo non soffre, ma acquista anzi maggiore resistenza. In acqua tiepida si sciolgono tanti cucchiaini da minestra di carbonato (bicarbonato) di soda, quanti sono i pezzi da lavare. Naturalmente sta alla massaia dosare la quantità anche in ragione dell'ampiezza degli indumenti stessi che si immergono in questo bagno e vi si lasciano per circa mezz'ora. Lavare poi senza torcere nè strofinare e poi sciacquare in acqua tiepida più volte e stendere all'ombra in senso orizzontale, per evitare che la maglia si allunghino. Se il risultato non soddisfa, si può ripetere l'operazione.

Ed ora ecco per le massaie, il sistema più semplice, più pratico, per farsi in casa un poco di sapone, di vero sapone. Occorre anzitutto del grasso. Come ottenerlo? La cosa non è difficile, se pure richiede molta pazienza e tempo. Tutti i residui grassi di cucina (olio cotto più volte, divenuto nero e bruciaticcio, lardo rancido, strutto, salsa di arrosti, pelli di prosciutto o di affettati in genere, il grasso proveniente dalla lavatura dei piatti, il grasso sovercchio del brodo, quello ottenuto dalla bollitura di ossa, ecc., ecc.) si devono raccogliere con cura in un barattolo (da tenere all'aperto per via delle esalazioni). Quando di questi grassi ne avrete un chilo, comprate 250 grammi di soda caustica e 75 grammi di pece greca e colofonia. Questi ingredienti si mettono in un grande recipiente, affinchè si possano mescolare bene e ad essi si aggiungono 5 litri di acqua. Fate bollire a fuoco lento per circa 3 ore, sempre rimescolando; togliete infine dal fuoco e lasciate raffreddare. Il giorno seguente quando la massa sarà divenuta dura, il sapone si potrà tagliare e sarà già pronto all'uso. Meglio sarà però lasciarlo asciugare ulteriormente.

Parlando dei detersivi naturali abbiamo nominato le castagne d'India. Poichè la stagione è propizia dedichiamo volentieri un poco di spazio anche ad esse, invitando le massaie a farne una intelligente raccolta che servirà loro ottimamente. Sei castagne d'India tagliate a fette sottili se fresche, o pestate il più possibile se secche, messe a macerare in 4 litri d'acqua (preferibilmente piovana, perchè non alcalina) per almeno 4 ore, danno una soluzione che filtrata in un panno, produce una abbondante schiuma e lava ottimamente la biancheria, senza aggiunta di altre sostanze. Allo stesso modo servono le patate abucciate messe a bollire fino ad ottenere una pasta densa, ecc., ecc.

Di sistemi per lavare senza sapone ve ne sono tanti e tanti. Per le nostre lettrici abbiamo scelto i meno costosi ed i più semplici, traendoli da un opuscoletto pubblicato a cura dell'Ufficio Propaganda del P.N.F. e che i Fasci femminili si incaricano di diffondere fra le loro organizzate, le quali trarranno sicuramente dalla pubblicazione chiara ed esauriente, preziosi consigli da applicarsi nell'ambito della casa. La loro esperienza ed il loro buon senso faranno il resto.

M. D.

Settembre

La vendemmia e due eclissi: una di Luna ed una di Sole

Tre belle cose ha il mondo in settembre: l'inizio dell'autunno, la caccia, la vendemmia. E' questo un mese delizioso che tutti salutano con gioia: meno ha ancora la gaiezza estiva senza averne i torridi calori ed ha già il fascino sottile di un tepido tramonto tuttora pieno di luce. E' il mese delle colline ove le sere sono ve..amente delicose: le belle giornate del cielo opalino già velato di vapori leggeri invitano alle passeggiate. Con la vendemmia vince il tempo propizio alla cura dell'uva, tanto utile per la salute: l'uva ha una benefica influenza sul fegato, sui reni, sull'intestino, essendo composta di elementi depurativi, diuretici, lassativi e antibilirari. L'uva è un ottimo rimedio per i dispeptici: le persone che hanno la testa pesante, la lingua patinosa, l'alito impuro e sofferono di flatulenze, trovano nell'uva un sicuro mezzo di liberarsi da questi sintomi di intossicazione. I gottosi, gli artritici, gli epatici, ne possono trarre grande profitto.

Il segno di settembre nello Zodiaco è la Bilancia: quante discussioni si sono fatte per conoscerne il significato, che invece è semplicissimo. Essa significa che la durata del giorno e quella della notte sono eguali in questo mese. Il sole sta sull'orizzonte 12 ore ed altrettante ne lascia alla notte.

Graziano è il protettore per le donne nate in settembre: esse sono affabili e sentimentali, hanno sete dolce e sagrazia, desiderano di avere dei cavalieri, non soffrono di invidia e non sarebbero capaci per le offese. Vi cerca il vincente nato in settembre è piuttosto avettivo ma giusto, simpatico per la disposizione dei modi ed il parlare. Sono nati in settembre Ernete Zacconi, Grazia Deledda, Padre Semeria, Tribuna, Ildebrando Pizzetti....

Il settembre coincide generalmente con alcune belle, miti e gradevoli giornate, ma poi ha sicuro ritorno di pioggia. Si narra che un giorno Matilde de la Drome, il celebre calendarista, trovandosi in una osteria di campagna volle andare a fare una passeggiata: tanto lo sconsigliò dicendogli che verso sera sarebbe piovuto. Matilde se ne diede ascolto e... tornò tutto inzuppato di pioggia. Chiesto allora come avesse fatto ad indovinare la pioggia, questi gli rispose: ho letto il calendario di Matilde de la Drome, il quale prevedeva tempo bellissimo: siccome egli si sbaglia sempre, così doveva prevedere che sarebbe piovuto.

In questo mese abbiamo due eclissi: una di Luna, visibile parzialmente in Italia, il 6 settembre, una di Sole il 21 settembre, però da noi invisibile che potrà osservare in pieno nel centro dell'Asia, e che è di speciale interesse perchè totale. Nessun altro fenomeno celeste d'importanza.

Il principio dell'autunno astronomico è il primo giorno del mese; ma il vero autunno comincia il 23 settembre; la Luna di settembre incomincerà il giorno 21 del mese.

Il Cardinale Arcivescovo per la dignità del costume

Il Cardinale Arcivescovo rivolge la sua parola agli uomini affinchè come padri e mariti, adoperino la loro autorità presso le rispettive mogli e figlie per la dignità del costume del vestire. L'Eminente Presule segnala alcuni lodevoli provvedimenti dell'autorità governativa e raccomanda che la moda sia intonata alla serietà che il momento richiede.

La festa del Beato Ancina

Nella chiesa di San Filippo è stata solennizzata la festa del Beato Giovenale Ancina, che fu un Filippino e Vescovo di Saluzzo. Nel pomeriggio, prima della benedizione, si tenne il panegirico in suo onore.

Il sesto figlio di un funzionario di P. S.

Al « Maria Vittoria » la signora Maria Morbelli, consorte di un commissario di P. S., ha dato alla luce il sesto figlio, un bimbo vispo e prosperoso nato dopo soli 3 anni di matrimonio. Sono così due maschietti e quattro bimbe che rallegrano la famiglia dei felice funzionario. Il maggiore conta sette anni. Si tratta di giovani coniugi quindi sulla via di dar vita ad una famiglia numerosa. Vivissimi rallegramenti.

Turismo ciclistico

Alla stazione di Porta Nuova, stamane. Centinaia di biciclette ammucchiate al lato arrivi. Si tratta di gente che, dopo aver compiuto delle gite in località di villeggiatura distanti dalla città, si fa mandare il fedele mezzo d'acciaio a casa.

ALLA STAZIONE

"Presto. Il treno parte!,,

Inconsueta e movimentata scena presso il quinto binario

Ogni giorno che avvengono alla stazione nei momenti in cui un treno sta per partire. Dal finestrino i partenti si affacciano, mentre coloro che sono venuti per gli addii stendono le mani, fanno cenni di saluto. Le ultime defatiganti raccomandazioni, gli ultimi consigli, i vari « scrivi subito » e « manda subito a dire qualcosa appena arrivato », sono pronunciati e ripetuti. E il treno non parte.

Momenti indescrivibilmente strazianti, gli addii vengono ripetuti, le raccomandazioni anche. E il treno non parte. Partenti e restanti si guardano inceti sull'da fare, poi, mentre nessuno se l'aspetta, quieto quieto il treno si muove.

Questi istanti dovevano essere presenti ben chiari nella mente del signor Giorgio S. ieri mattina alla partenza del treno del quinto binario. Mancavano dieci minuti buoni alla partenza, egli era già al suo posto, pronto, con l'occhio fisso all'orologio della stazione. Premeva, lo si capiva per via del distacco (nessuno era a salutarlo); era fremente per qualche altra ragione che diveniva manifesta quando il signor Giorgio si rivolse ad un signore affacciato al suo stesso finestrino.

— Scusate — disse Giorgio più che mai nervoso al compagno di viaggio salutato da numerose folle — mancano dieci minuti. Io scendo un momento, voletemi tener d'occhio il mio posto? Io soltanto questa valigetta.

— Io non mi fiderei — fa l'altro.

— Ma mancano ancora...

— Fate pure, se siete sicuro di fare in tempo. Io, al posto vostro aspetterei.

— Non posso più.

Giorgio è sceso dallo scompartimento con un balzo e velocissimo si dirige verso un'insegna che spicca ben chiara a circa 50 metri: « Gemini - Donna », le seguono gli sguardi del suo vicino di posto affacciato al finestrino che spiega ridendo la ragione della disparità al gruppetto di persone venuto a salutarlo.

— Non farà in tempo — dice uno di quelli che è venuto per gli addii al parente in partenza. — Ha fatto male.

— No — sostiene un altro del gruppo. — Ce la farà.

Lieto d'aver trovato un argomento per riempire questi minuti che non passano mai il gruppetto si ingolfa in una discussione. Quasi avvegnono scommesse; farà in tempo il signore?

— Parte il treno! — grida ad un tratto uno.

— Ma, no!

— Sì. Parte.

Egli ha colto i caratteristici segnali. Senza indugio, abbandona il gruppo di curiosi dirigendosi senza il suo bove a scompartire il signor Giorgio. Vi giunge trafelatissimo.

— Signore, signore — egli grida animatamente, affacciandosi — il treno parte! Presto! Perderete il treno.

Un grido d'angoscia viene da dietro ad una porta. Si ode l'agitarsi dietro di questa del signor Giorgio. Poi di colpo, l'uscio si apre, e il ritardatario compare scovolto, gettandosi in quanto può.

Un singolare spettacolo: con una mano egli si tiene le braghe alla cintura, con l'altra regge contemporaneamente di allacciarsi il panciotto e infilarsi la giacca. Operazioni incompatibili. La sua corsa viene di colpo arrestata: i pantaloni stanno rotolando. Il suo premuroso che è venuto ad avvertire della partenza del treno cerca di aiutarlo. Grida di incitamento partono dalla folla. Tutti ridono. Tutti eccetto, naturalmente, il signor Giorgio, specialmente poi quando si scorge che ha avuto benissimo il tempo di raggiungere il suo scompartimento e il treno è rimasto fermo. Giorgio S. si affaccia e se la prende allora con il premuroso che gli ha fatto fare quella bella figura:

— Brutto cretino!

— Ehi! Badate ai terminii

— Siete uno scemo!

— Uno scemo siete voi!

Quasi quasi il treno si muove. Scambiar di fazzoletti e agitare di mani e cappelli. « Scrivi subito »; « manda subito a dire qualcosa appena arrivato »; « posto d'ilota »; « smacq! »...

Funzione propiziatoria per i Combattenti nel Duomo di Chieri

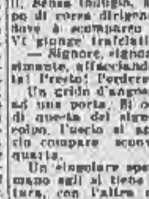
Ci comunicano da Chieri:

Ricorrendo stamane la festa votiva della Madonna delle Grazie, ricordante il famoso miracolo dell'allontanamento della peste da Chieri, il nuovo arciprete comm. can. prof. L. Lucco Castello, presenti tutte le autorità ha celebrato una funzione propiziatoria per i Combattenti e la Vittoria dell'Asse. Erano presenti pure gli ex-combattenti con a capo il presidente della sezione ing. G. Gramegna e molti reduci dalla guerra attuale.

CADUTO PER LA PATRIA

Il sergente Teresio Pavarino

A 21 anni è eroicamente caduto per la Patria sul fronte africano



il sergente d'artiglieria Teresio Pavarino, fratello del camerata Piero del nostro Ufficio e cognato del camerata Zeppegno che dirige tale Ufficio. Teresio Pavarino si era arruolato volontario e da oltre due mesi si trovava in prima linea. Aveva compiuto i suoi studi nella nostra città dove aveva frequentato una Scuola industriale. Lascia nell'orgoglio e nel dolore il papà, la mamma, il fratello e la sorella che abitano in corso Regina Margherita 218. Quanti lo conobbero ci ricordano la ricordano ora con tristezza.

Vuol separare due rissanti ed è alleggerito dell'orologio

Il signor Gaetano Saracco fu Giuseppe, di anni 59, abitante in corso Regina Margherita 148, percorreva ieri notte verso le 23, via Milano, per restituirsi a casa, quando all'angolo il via IV Marzo, scorgeva due individui che rissavano rumorosamente parlandosi con terribili pugni. Egli si avvicinava, li invitava a desistere evitando maggiori guai ma costoro rivoltegovano le loro ire contro di lui colpendolo con una tremenda botta alla nuca sinistra che, veniva ferito abbastanza seriamente. Il Saracco, scorgendo l'insuccesso ottenuto si allontanava comprimendosi la ferita col fazzoletto deciso ormai di recarsi all'ospedale per farsi medicare. Ma strada facendo constatava che la catena e l'orologio erano spariti, ed un atroce dubbio gli sorgeva nella mente. Era stato egli oltrechè colpito anche beffato dai due sconosciuti che avrebbero inscenata la rissa per attirarlo e depredarlo? Del fatto se ne interessa ora il Commissariato di P. S. Moncenisio, ma potrebbe anche darsi che nella baruffa, inavvertitamente la catena e l'orologio siano caduti per terra.

La storia di sedici salami e di un carrettiere.

La storia è breve ed è identica a tante altre che purtroppo si verificano di quando in quando e funestano sempre con l'arresto dei colpevoli. Venerdì scorso il custode del magazzino dell'Alleanza Cooperativa Torinese, insospettito che il carrettiere Giovanni Alasonatti di Giovanni di anni 39 abitante in via S. Chiara 19, nascondesse qualche cosa sul suo carro adibito al trasporto delle merci in arrivo e partenza, lo fermava proprio sulla porta ed eseguiva la debita verifica. Tutto sembrava essere in ordine quando il custode un coperchione faceva capolino un salamino, che portava alla scoperta di sedici salami pel valore di 500 lire. Non occorreva altro per provocare la denuncia dell'Alasonatti all'Autorità giudiziaria che disponeva per l'emissione di un mandato di cattura messo in pratica ieri dagli agenti della Squadra Mobile. Il colpevole è ora in istato d'arresto.

Era ammoniaca invece di anice

Ieri mattina è stata ricoverata al vecchio ospedale di S. Giovanni con prognosi riservata la signora Margherita Profeta in Spinello fu Placido di anni 33, abitante in via Botero 15, la quale presentava gravi sintomi di avvelenamento. Essa ha dichiarato di avere voluto bere un po' di anice ma di essersi sbagliata di bottiglia trangugiando invece un sorso di ammoniaca.

I pugni di tre sconosciuti

Amenio Tadiello di Giuseppe di anni 31 abitante in strada del Ronchi 31 veniva accompagnato all'ospedale delle Molinette da un maresciallo di P. S. perchè fosse medicato di abrasioni al viso giudicate guaribili in pochi giorni. Il Tadiello era stato poco prima aggredito in via Gustavo Doglia da tre sconosciuti coi quali aveva litigato per futili motivi.

Lo zoccolo sulla testa

Quale birichinata il ragazzo Pierino Casal di Luigi, di 9 anni, abitante in una casa in frazione Falchera abbia fatto alla vicina Anna Gambigotto, di 18 anni, non è stato bene chiarito, ma certo quest'ultima è stata molto spiccia nello scegliere il castigo. Essa ha afferrato uno zoccolo e giù sulla testa di Pierino producendogli una ferita che all'Astanteria Martini è stata medicata e giudicata guaribile in 8 giorni s. c.

Lo spintone del coinquilino

La signora Antonina Berra in Fornara fu Giovanni Battista, di 47 anni, abitante in via del Forlino 12 bis, ha ricevuto uno spintone dal mesantenne Molinari suo coinquilino mentre passava sul ballatoio. Essa è caduta per terra riportando la frattura del femore sinistro per cui all'Astanteria Martini è stata ricoverata e giudicata guaribile in 35 giorni s. c.

Per falso giuramento in giudizio

Su mandato del Tribunale della nostra città, è stato tratto in arresto dai Carabinieri di Bussoleno, il pensionato Camillo Pistarino fu Giuseppe, di anni 48, il quale recentemente è stato condannato ad 8 mesi di reclusione per falso giuramento in giudizio.

Le condizioni del generale Filippo Balbo di Sambuy sono alquanto migliorate

Abbiamo dato la notizia della grave disgrazia toccata al nobile generale Filippo Balbo di Sambuy, rimasto vittima di un investimento automobilistico mentre percorreva in bicicletta il corso Peschiera. Da dieci giorni egli è amorevolmente assistito al Maurizianio dai sanitari e dai famigliari che non lo hanno più abbandonato un solo istante. Fortunatamente le sue condizioni sono alquanto migliorate e si spera, qualora non sopraggiungano impreviste complicazioni, che egli sia ormai fuori pericolo.

Quaranta lire di stagno nel fanalino e nelle scarpe

Il sorvegliante di uno stabilimento metallurgico in corso Francia, alle ore 19 del 29 agosto, veniva informato che l'operaio Aurelio Manici di Quinto, di anni 42, abitante in via Beaulard 3, stava asportando dello stagno pressato, per cui lo avvicinava e lo invitava ad entrare nello spogliatoio per il controllo. Nelle scarpe il Manici, che è risultato incensurato, aveva nascosto 700 grammi di stagno e nell'interno... del fanalino della bicicletta 810 per un valore complessivo di lire 40. Egli veniva denunciato al Commissariato di P. S. di S. Donato che disponeva per il suo arresto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21.30: C.a Riv. Excelsior « Poesia senza veli » di Navarrini, con Vera Rol, Osmio, 16 Balletto

PAGODA VALENTINO: 21 rivista varia.

GAY: ore 21: attrazioni - concerto. Da oggi nuovo programma.

CRISTALLO BAR

Domani riapertura
Trattenimenti musicali
Attrazioni varie.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Un marito per il mese di aprile » (Vanna Vanni, Pina Renzi).

AMBROSIO: « Domani sarò arrestato » F. Marian, Kate Dorach.

CORSO: Ballerina intorno al mondo.

AUGUSTUS: « Un cavaliere in gamba ».

BALBO 2 film: « Ettore Fieramosca » (Cervi) e « Domatore di donne (George Raft, Joan Bennett). Dop. 1.50.

IDEAL: « Missione sublime » (E. Bellamy) e Grande Spettacolo di Varietà.

STATUTO 2 film: « Adorabile nemica » (Irene Dunne, Melwyn Douglas) e Al l'est di Giava (C. Bickford). Dop. 1.00

NAZIONALE: « Notte di fortuna ».

MAFFEI: Diavoli nero del Sud e Riv. « Poesia senza veli » di N. Navarrini.

MANCINO 2 film: « Miniera dell'oro » (Edward Arnold e R. Barnes) e « Gioia d'amare » (Irene Duane). Dop. 1.60.

ELISEO 2 film: « Frankenstein » (Boris Karloff) e Canzone di Magnolia.

COLOSSEO 2 film: La sua canzone (P. Graves) e Gli sparvieri d'acciaio.

C. ALBERTO 2 f.: Cardinale Richelieu e Acqua da una volta (S. Stanwyck).

ROSSINI: Carmen fra i rossi e Doc.

V. VENETO: « La conquista dell'aria ».

AQUILA: Il mondo brillerà e Varietà.

Partino: Imparrigliabile Godfrey e Var.

P. NUOVA 2 f.: L'ospite di una notte.

SAVOIA 2 film: « Mare » (Osserli.

REX: « Il re del Circo » C. Colonna.

Oggi all'AMBROSIO DOMANI SARO' ARRESTATO

Avvincente giallo musicale interpretato da F. Marian, Kate Dorach

Nazionale: NOTTE DI FORTUNA

Peppino De Filippo, Leda Gloria.

Pubblicazioni di matrimonio

Stani Gustano, manovale, con Capuzzi Maria — Cerasa Ottavio, calzolaio, con Ormezzia Barichetta — Cocuzzella Arturo, impiegato, con Bobba Maria, insegnante — Filipello Cesare, impiegato, con Sale Rosalia — Vanchieri Enrico, gramsellra, con Spagnol Angelina, impiegata — Bertagna Emanuello, calzolaio, con Pollo Lorenzina, operaia — Bella Florenzo, panettiere, con Bosia Caterina, casalinga — Cassano Alberto, assistente filatura, con Rosea Verina, assistente filatura — Tognolo Aldo, impiegato, con Fasani Andreina — Giamboa Domenico, sarto, con Graziano Antonietta — Fanfaniello Fortunato, impiegato, con Cerca Elena, impiegata — Pagella Francesco, fonditore, con Longhi Maria, contadina — Frasiori Salvatore, ferroviere, con Pagano Giustina — Manna Carlo, geometra, con Vitulo Marcellina — Binaldi Nicola, aggiustatore meccanico, con Degilio Lucia — Andrighetto Giovanni, operaio, con Cima Emilia — Bianco ing. Ubaldo, impiegato, con Bricia Luigia, impiegata — Sbocir Giovanni, decoratore, con Doppo Delma, impiegata — Perelli Carlo, pulitore metalli, con Garis Carolina, operaia — Ciaffi Renato, meccanico, con Valaro Maria, operaia — Serrato Ettore, meccanico, con Pellegrino Karichetta — Maurizio Luigi, impiegato, con Morani Ines, impiegata — Petrucciolli Enrico, operaio, con Coffo Maria, infermiera — Rastelli Pietro, studente, con Neirotti Wanda, studentessa — Salamano Giuseppe, tipografo, con Barale Carolina, operaia — D'Agostin Angelo, operaio, con Salton Norina, cameriera — Molin-Pradel Ottorino, calzolaio, con Lucinetti Angiola, sarta — Epinat Riccardo, meccanico, con Macario Giovanna Antonietta, infermiera — Zatteri Antonio, meccanico, con Cassasa Peppina, impiegata — Bormel Bruno, impiegato, con Garrone Marinetta — Bermidez Giovanni Battista, metallurgico, con Scalfo Orsolina, impiegata — Bigiamundi Alvaro, tornitore meccanico, con Peretta Angela, operaia — Franchis Eraldo, commesso, con Marchesini Iris, commessa — Gatta Leandro, cameriere, con Dho Antonina — Fasolo Felice, commesso, con Panero Antonina — Rocca Teresio, impiegato, con Berardi Agnes, impiegata — Perro Ernesto, tipografo, con Di Monte Michelina, sarta — Gandia Giovanni, falegname, con Martignago Ida, cuoca — Capodiferro Vincenzo, meccanico, con Pugliese Antonia — Saini dott. Franco, medico chirurgo, con Azzolini Clara — Grotto Giovanni, tornitore, con Martutti Alcesta, sarta — Dellavalle Edoardo, modellatore, con Colombotto Rosa, impiegata — Russo Filippo, vigilatrice, con Oddenino Giacomina, impiegata — Marmai Giovanni, motorista, con Peruzzi Onorina, bustaia — Carrara Giuseppe, operaio, con Florio Luciana, ricamatrice — Borgna Oresta, operaio, con Cogno Domenica — Girotti Delfino, muratore, con Serra Maria — Pirolo dott. Paolo, dott. farmacista, con Canonica Idelia — Calenzani Mario, ragioniere, con Barretta-Piccoli Carla — Maciantonio Nicola, sellaio, con Fenoil Vittoria — Vierca Luigi, commesso, con Esposti Carolina, impiegata — Zuffino Giuseppe, serrarotta, con Priod Caterina, infermiera — Carletto Ettore, industriale, con Meris Maria-Rosa — Trossi Federico, impiegato, con Brunzani Giuseppina — Gasparoni Giuseppe, traviatore, con Favre Melania — Graziano Dario, meccanico, con Luppo Rosa, operaia — Vallelio dott. Giuseppe, dott. in veterinaria, con Tinello Lazzara — Gobetti Giuseppe, meccanico aviista, con Mattio Teresa, casalinga — Corrado Giulio, tipografo, con Tarantino Caterina, impiegata — Desantonio Riccardo, operaio, con Manavella Ottavia — Stampa Paolo, chimico, con Boccaccio Teresina, impiegata — Dibbia Quarino, meccanico, con Collino Giuseppina — Nusio Felice, sottufficiale R. E., con Ploti Rosa, insegnante — Bruna Felice, disegnatore tecnico, con Barolo Vivina, sarta — Franzi Giambattista, perito industriale, con Dell'Amore Mirice — Tricco Giovanni, fattorino, con Persutti Emilia — Delpiu Renato, contabile, con Bellini Emma, operaia — Rosso Giuseppe, industriale, con Corisco, Adelina — Paschero Giusto, perito industriale, con Orecchia Onorina — Gramaglia Francesco, meccanico, con Sumio Chiara, operaia — Fantino Alfredo, industriale, con Vellolina Luisa — Lempo Giulio, agente postale, con Bellisardi Angela, impiegata — Valentino Antonio, panettiere, con Turco Giulia, pettinatrice — Pecorara Pietro, fattorino, con Barcolo Giovanna, rammendatrice — Pesano Mario, collaudatore, con Sacco Margherita, sarta — Carbovali Giovanni, disegnatore, con Della Bruna Teresa — Franchis Giovanni, operaio, con Bertalio Luigia, sarta — Arenati Ernesto, operaio, con Rocco Delfina, impiegata — Bonato Mario, poliziotto R. E., con Lorenzetti Maria, sarta — Tirla Giuseppe, operaio, con Dominato Rosa, domestica — Barasolo Francesco, impiegato, con Burlani Renata, pellicciaia — Letti Renato, ingegnere, con Costa Mario, insegnante — Molinatti Italo, insegnante, con Spoldi Paolina, insegnante — Raffa Carlo, operaio, con Cherubino Noemi, operaia — Ragusa Salvatore, sarto, con Ragusa Concetta — Erbietl Francesco, con Torresan Gerizia — Conti Giulio, agente P. S., con Cecchetti Elena — Zara Sebastiano, calderaio, con Martino Adelina, operaia — Olivieri Vittorio, radiotelegrafista, con Bertola Maria — Boddi Gaetano, operaio, con Moeri Giuseppina — Fantoni Emanuele, meccanico, con Bergallo Amalia — Barranca Antonio, impiegato, con Olivero Caterina, impiegata — Libera Guglielmo, tranviere, con Verna Nina, impiegata — Bobone Giuseppe, impiegato, con Parucca Benilia, impiegata — Santoro Sebastiano, stampista meccanico, con Mariona Giacolina, filatrice — Michelini Liserio, meccanico, con Galle Pierina, impiegata — Morelato Renato, impiegato, con Incoli Caterina, impiegata — Pugliando Michele, commarsinaio, con Cortellino Maddalena, impiegata — Col Mario, perito industriale, con Tessitore rag. Ada — Pichani Francesco, operaio, con Costa Anna, operaia — Ferrarese Enzo, prof. di musica, con Casari Valentina, impiegata — Camalli Francesco, falegname, con Siffino Cristina — Barrazzano Raffaele, commerciante, con David Giuseppina — Manfrinato Marcello, operaio, con Scarsella Lisetta, operaia — Odasso Guglielmo, con Migliardi Clara — Mascial Tito, agente P. S., con Neo Francesca — Falchero Felice, commesso, con Burri Maria, commessa — Vannetti Vannetto, commerciante, con Michellini Mara, impiegata — Zullo Stefano, pensionato, con Maraio Giovannina — Argentino Giuseppe, meccanico, con Gai Ida, cameriera — Cillario geom. Giovanni, impiegato, con Giacardo Miranda, stenodattilografa — Sassara Rodolfo, meccanico cromatore, con Bruschetti Ines, impiegata — Conti Ludovico, impiegato, con Lanfranco Maria — Malocchi Mario, disegnatore, con Mezzera Aurelia — Cacciare Igino, carabiniere, con Scaiola Luisa — Galatio Giovanni, manovale, con Galiana Rosa, operaia — Andriolo Gino, operaio, con Valente Margherita, commessa — Ciacotti La Grassa Pasteris Meyer Cesare, studente, con Bianco Bruna.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 agosto:

Cantiano geom. Arturo, impiegato, Ratti Giuseppina.

Falabaro Giuseppe, operaio, Guglielmetto Maria, sarta.

Forti Guerrino, operaio, Ghidelli Angela, infermiera.

Gatti Antonio, operaio, Brunetto Maria, operaia.

Lupano Teresio, impiegato, Grillo Maria, insegnante.

Listro Sebastiano, ingegnere, Carrera dott. Pierina.

Perocchia Luigi, sottuff. R. E., Paoletti Francesca, varia.

Preglio Giovanni, meccanico, Cascia Adelia, domestica.

Ruggiero Francesco, cancelliere, Lodi Elia.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 agosto:

Bergero Gian Carlo, Ferraris Carla, Palombella Teresa, Sillano Pier Grado, Vassalli Filippo, Garnelli Adelaide, Musso Anna, Ricci Pasquale, Giuliano Ivana, Crosasso Giovanna, Pellegrini Zeffirina, Bosello Virgo, Falzetti Adelia, Crosetto Silvana, Di Cesare Vittorio, Bianchio Odillo, De Toma Maria Soldao Loredana.

Nascite denunciate il 31 agosto:

Marchiaro Anna, Petratto Maria, Bosello, Ortalia Ida, Ferrero Silvia, Bodo Pier Giorgio, Borgnatini Gianpiero, Cerroni Siviana, Marone Domenico, Fenati Pierina, Pecchio Mario, Garavoglia Bruno, Tarocchi Anna, Pronello Maria, Candian Francesco, Zullo Marisa, Strani Pierluigi, Biondi Rita, Orattarola Italo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	11	—

IL SOLE sorge domani martedì 2 settembre 1941-XIX alle ore 5.49; tramonta alle 20.05. La **LUNA** spunta alle 19.4; tramonta alle 5.16.

L'OROSCOPO DEL G. — Gli affari saranno attivi per tutta la mattinata ed il cielo favorirà specialmente i prodotti del suolo, l'industria, e i viaggi. La serata si presenta particolarmente spiacevole perchè poco buone influenze fanno temere difficoltà finanziarie, scene di gelosia e volture di rimbrotti.

MARIO RIGHETTI

I SANTI DEL 2. — S. Chiaffredo, S. Antonino, S. Stefano ve. S. Cosimo.

FUNZIONI DEL 2. — Celebrazione del mese dell'Addolorata a S. Carlo (ore 18) e a S. Pellegrino Laziosi (ore 10). S. Domenico; 7 Messa e funzione del XV martedì di S. Domenico; 8 Messa e preghiere a S. Lucia. - S. Giuseppe; 7 Messe e funzione a S. Camillo de Lellis. - S. Antonio; 9 Messa comunione e preghiere a S. Antonio. - S. Tommaso; 9 Messa favorevole e benedizione in onore di S. Antonio.

FESTE DEL 2. — Rocca d'Arazzo, Dogliani, Giovine (di S. Giovanni), Stroppo (fraz. Massara), Carrione.

ESTRAZIONI. — Istituto Mobiliare Italia 5%.

CEDOLE — B.T.N. 5% 1944.

Ballettino demografico

DI TORINO

31 Agosto 1941-XIX

NATI	19
MORTI	11

STATO CIVILE

Arietti Riccardo di Giuseppe, f. d. da Torino, v. Falghera 28 - Marian Giovanna m. Carbone, s. 37, da Isvona Cas., casalinga, via Venaria 12 - Francone Giovanna fu Ottavio, s. 67, da Torino, insegnante music. e ripetit., v. Carisio 1 - Rossi Anna Maria v. Chiarotto, s. ab. da Ulzegna, casalinga - De Martis Salvatore di Leonardo, s. 21, da Portoscuso, carbonaio - Garetta Giorgio di Mario, m. 1, da Torino - Mosso Giuseppe fu Battista, s. 69, da Usseo, panettiere - Fossati Giovanna fu Ottavio, s. 37, da Venaria (Riviera), religiosa - Perla Ilaria di Riccardo, s. 10, da Torino, scolara - Ponso Maria m. Gelati, s. 38, da Settimo, casalinga - F

SUL MARGINE DELLA STORIA

Il tesoro della "Vendita,,

Come ragionava Bastiano Sessàrego

Il saggio e disgraziato tentativo di Carlo Alberto, Reggente, per l'abdicazione di Re Vittorio, tentativo che generò tante calunniose interpretazioni e tante imprecazioni — Il Berchet nel '48 si rimangiò le sue — produsse almeno un salutare effetto: cancellò i rancori fra Genovesi e Piemontesi, uniti per forza da un Congresso e divisi per trappe ragioni morali, non ultima quella di un diverso concepire gli scopi della vita. Genova sotto il suo governo dopale non era schiava. Il popolo, quando ne sentiva la necessità, sapeva insultare ed ottener soddisfazione dal Senato. Ma in Piemonte, secondo il Conte di Revel, c'era un Re che comandava, dei nobili che lo circondavano e una plebe che obbediva. Conciliate, se potete, due spiriti così disuguali, cuore, nulla ma impossibile borioso. Io credetter possibile il Congresso con un tratto di penna d'oca. Per cinque o sei anni, di qua e di là degli Appennini, crebbe la ruggine, si allungarono i musi. La nobiltà genovese ch'era in se stessa, l'operosa borghesia a volte serrate, il popolino del porto e dei cantieri diventato un istrice; non presagivano nulla di buono. Ma venne la grimaldi di Novara e il piccolo esercito del colonnello Regis fu abbandonato. I fuggiaschi — Santorre di Santa Rosa e l'Ansaldi per ultimi — ripararono a Genova con la speranza d'imbarcarsi.

Fornitore dell'Armata

«*Era una domenica dell'aprile 1833*», comincia Giuseppe Mazzini la storia della propria coscienza patriottica. *In quella domenica, sotto gli occhi dell'autorità che non sapeva che pesci pigliare, vecchi, donne e bimbi, chi col cappello, chi col fazzoletto bianco, raccoglievano fondi per i proscritti. Mazzini, giovanetto quindicenne, andava a Messa con la madre; fu formato da un capitano della disciolta guardia nazionale, certo Rini, nato in armesi, che porse il fazzoletto. Ma fra i molti che raccoglievano ce ne fu uno la cui storia è un insegnamento civile, non soltanto per la forza d'animo conservata nel pericolo, ma per la tranquillità di un suo speciale ragionamento che mi parve, quando mi fu narrato, il più saggio, il più convincente ed il più consolante. E' uno dei tanti ignoti eroi senza nome nei fasti patrii e nel martirologio di Alto Vannucci. Lo chiameremo Bastiano Sessàrego, lo diremo commerciante, senza aggiungere di più. Commerciante veramente lo era, uno di quei commercianti genovesi speciali che trafficavano di tutto un po', che acquistavano carichi di navi in arrivo, non come intermediari, ma per conto proprio, salvo a tenerli nei magazzini per la buona occasione. Più di una volta questa sua specialità venne a sorprendente maturazione: si deve a Bastiano Sessàrego d'aver tolto di peso il generale Massena durante l'assedio dell'800 con un carico di merluzzi — così detti stoccafissi — che teneva in serbo, non avendo voluto sottostare alle strazzimaggio inglese. Li offrì semplicemente e non volle nemmeno riconoscimento del debito, dichiarando che si faceva del generale. Dopo Marengo, Massena riconoscente — gli avari si ricordano sempre dei debiti — lo compensò largamente e lo fece nominare fornitore dell'armata. Aveva avuto moglie Bastiano, morta di stenti durante l'assedio ed aveva adottato un trovatello, che mandò poco a studiare in Seminario, ma che un bel giorno, dopo Austerlitz, preferì la carriera delle armi. Massena, Maresciallo dell'Impero lo accolse a braccia aperte. Roberto Sessàrego aveva studiato con amore, come si studiava in seminario. Ora l'esercito napoleonico rappresentava di armi, che si battevano vittoriosamente in tutta Europa, ma che l'ortografia batteva spaventosamente; come accade a tutte le giovinezze cresciute per la guerra. Massena accolse il giovane seminarista nel suo Stato Maggiore, ove fece rapidamente carriera. Disperse in Russia, tornò, dopo una lunga odissea, da Costantinopoli sopra un legno veneziano e giunse a Torino dopo Waterloo. Siccome però provare di non aver seguito Napoleone dopo la fuga dall'Elba, fu riassunto in servizio, perdendo però due gradi, da colonnello a maggiore. Invano il padre l'invitò a dare le dimissioni ed a tornare a Genova per aiutarlo nel suo commercio; aveva il servizio nel sangue, volle restare tra i camerati e se ne pentì presto. Abituato alla guerra, la vita di guarnigione lo precipitò in tutti i vizi, specie nel giuoco, diventò insofferente, malcontento, e quindi proclive a tutte le ribellioni. Fu ascritto alla Vendita di carbonari d'Alessandria, dove si trovava in guarnigione e, quando scoppiarono i moti del '31, seguì il colonnello Regis. Da quel momento Bastiano Sessàrego non seppe del figlio adottivo se non che il reggente del Ministero della Guerra, Santorre di Santa Rosa, lo aveva ripristinato nel suo grado e che si trovava nel corpo allestito in fretta e furia e comandato appunto dal Regis. Quella domenica, allo spettacolo di quei laceri proscritti tra i quali cercava e s'informava del figlio, Bastiano Sessàrego fu tra gli infaticabili a raccogliere denaro sulle scalinate delle chiese e lungo le vie. Verso mezzogiorno, mentre tornava stanco e senza notizie del suo scomparso, verso casa, in via San Bernardo, un uomo dall'apparenza distinta, in pulandrana stivaloni e tuba pelosa lo salutò. Parve intanto ad esaminare il bel portale di pietra di promontorio scolpita, ma rivolse immediatamente l'attenzione su colui che giungeva e che osservò, come se mentalmente riconoscesse dei connotati. Parve sicuro del fatto suo, perchè salutò.*

Stasera, alle 23...

— Siete il signor Bastiano Sessàrego?

— Sì... perchè?

— Io sono il capitano Palombi, dello squadrone di vostro figlio.

— Ah finalmente! Volete favorire?

— Adesso non posso. Ma questa sera alle ventitrè verrò questa sera alle ventitre verrò a prendervi...

— Almeno ditemi di mio figlio!...

— Non posso. Questa sera!

Salutò di nuovo con deferenza e s'allontanò.

Tutto quel giorno Bastiano, per frenare l'intima inquietudine, si prodigò nell'opera di assistenza ai proscritti, non cessando un momento dal chiedere notizie del figliuolo. Ma nessuno seppe fargliene. L'azione del colonnello Regis aveva generato un tal panico, ed una tale confusione, e gli scontri erano avvenuti con tal disordine, e la fuga come una crescente marea, che nessuno sapeva nulla. Sì, molti conoscevano il colonnello Sessàrego, ma notizie nessuno sapeva darne. Dovette rassegnarsi e lasciar passare le lunghe ore che lo dividevano dall'appuntamento. Lo sconosciuto fu puntuale: alle ventitre il martello del portone di bronzo risuonò e Bastiano si precipitò ad aprire.

L'uomo dalla pelandrana era avvolto in un mantello.

— Prendete il vostro — disse — e venite con me.

C'era buio pesto: gli accenditori dei lumi ad olio non s'erano messi quella sera. Ma il compagno di Bastiano portava una lanterna. Scesero in cupeto deserto. All'angolo una pattuglia li fermò. Riconobbe il Sessàrego e lo lasciò passare con chi l'accompagnava. Giunsero all'incrocio di via Pollaiolo, e s'avviarono per lo stradone di Sant'Agostino, riuscendo in Carsano. Rintoccarono le ore, lugubri, a Palazzo. Un'ombra si mosse dall'imbocco del ponte di Carignano: venne a riconoscere lo sconosciuto e gli fece qualche cosa che parve un cenno.

— Non ve ne abbiate a male, signor Sessàrego, ma dobbiamo bendarvi, per la sicurezza di tutti.

Bastiano crollò il capo e non fece opposizione. Ma, pratico della sua città come della sua tasca, malgrado il cencio sugli occhi, tese tutte le sue facoltà per orizzontarsi e contò i passi. Risalirono verso la Basilica, piegarono a sinistra, poi, dopo infiniti giri e rigiri che non lo ingannarono, gli parve che fossero diretti a Via Lata, e poco di poi entrarono in un portone chiaramente aperto.

— Badate... C'è una scala.

Non era una scala di casetta borghese, ma uno scalone, dai vasti gradini comodissimi. Un piano terreno. Altra scala meno grandiosa. A mano a mano che salivano, gli scalini si facevano più ripidi, finchè scesero e fu fatto passare sotto una porta bassa, chiusa immediatamente. Allora gli tolsero la benda.

Si trovava in una modesta stanzetta con qualche sedia per tutto mobilio.

— Riposatevi.

E fu lasciato solo, con la lanterna. Non molto. Ritrovò lo sconosciuto che ricambiò alla palandrana, perchè portava una bautta nera.

— Venite, — disse — i Fratelli vi attendono.

Una gibba insanguinata

Attraversarono alcune stanze e un corridoio, in capo al quale c'era una porta sbarrata e coperta da un drappo nero. Il compagno di Bastiano bussò quattro volte in tre intervalli.

— Entrate!

Il Sessàrego si trovò in una sala di proporzioni più che discrete, dalle pareti nude e dal tetto a volta che rivelava la soffitta.

In fondo una tavola fasciata da un drappo nero, quattro candele, ed alcune poltrone occupate da persone mascherate.

Il compagno di Bastiano sedette sopra una poltrona libera e così lasciò libero il solo in piedi il Sessàrego, il quale fece l'atto di togliersi il cappello. Ma colui ch'era seduto al centro lo prevenne.

— Restate pure coperto. Lo siamo anche noi.

Passò qualche minuto di silenzio. Il Presidente posò sulla tavola una specie di righello, che teneva fra le mani, e dichiarò aperta la seduta. Poi disse:

— Vi conosciamo Bastiano Sessàrego. Sappiamo che siete uomo d'onore, ma qualche cosa di più grave ci lega a voi: il sangue.

Bastiano ascoltava intontito. L'altro riprese:

— Una persona che amate vi ha lasciato il suo posto fra noi. Guardatelo!

Alzò il righello: due dei seduti avvicinarono le candele. E il vecchio, scorse allora sulla tavola una gibba d'uniforme, crivellata e sanguinosa. Bastiano gli capì crollarsi. Benchè non avesse relazioni che col marchese Francesco Maria Da Passano e con pochi altri, assisteva quasi sempre alle sedute di iniziazione, e fu così che prima conobbe il figlio de' dottor Mazzini, che diventò subito un sagace cooditore del Da Passano, e poi i fratelli Ruffini, Federico Campanella, Orsolo di Negro, Elia Benza, Filippo Buttini, Angelo Orsini e quanti e quanti, sempre in numero maggiore, venivano a far parte della Vendita.

I giovani premevano perchè della preparazione si passasse all'azione. E fu Bianco Milesi che decise un moto, il primo preludio della sinfonia, punteggiata di martiri. Quando fu interpellato, Bastiano Sessàrego rispose con una sola frase:

— I ravioli sono pronti.

Vollero sapere di quanto disponesse la Vendita e produsse due bilanci:

— Questo è dell'associazione, questo è della mia azienda: aprite pure i due rubinetti.

Un giovane capitano di mare, e nome Giuseppe Garibaldi meravigliato esclamò:

— Se tutte le Vendite hanno un uomo come il Sessàrego, domani saremo in porto.

Ma purtroppo la spia si annidò proprio là dove meno si credè. Prima che il moto si iniziasse — quello del 32 — fu spedito per la delazione di un certo Raimondo Doria. Il Mazzini fu rinchiuso nella fortezza di Savona benchè nulla si trovasse a suo carico, nè qualcun altro fu condannato a morte in contumacia. Bastiano Sessàrego fu arrestato e condotto in Torre, mentre s'iniziava una minuziosa inchiesta nel suo seagno, infruttuosa naturalmente. Pure le indicazioni della spia non mancavano di precisione, aveva saputo dare minuti particolari del bilancio del Sessàrego, e corrispondevano al vero. Ma di quell'altro bilancio non si trovò traccia. Eppure, procedendo Edgardo Poe della Lettera rubata, il bilancio della Vendita si trovava nello scagno Sessàrego e bene in vista, entro una Croce che pendeva dal muro. L'interrogatorio fu estenuante e si protrasse per settimane. Il povero vecchio, assunto, abbe la forza d'animo di non rispondere che a poche domande sulle sue generalità, orollando il capo se lo si interrogava sulla Vendita e sui complici. Naturalmente fu tenuto prigioniero col freddo e col digiuno: ma soffrì in silenzio. Una volta soltanto mormorò:

— O'è chi ng'aiuta!

Si credette ad una corruzione di carcerieri, che risultò inesistente. Chi l'aiutava era il figlio dall'altro tombo. Finalmente, dopo mesi di tortura fisica e morale, fu prosciolto. Ma si dovette riportarlo a casa in barella. Il marchese Da Passano, sfidando il pericolo, si recò una sera a visitarlo. Era morente. Fu accolto con sorriso. Lo morta che l'assistevo sussurrò al curatore:

— Il medico ha raccomandato di non farlo parlare.

Il discretamente si ritirò.

Il Da Passano teneva, fra le sue, una mano scarna e cercava il polso che s'affievoliva. Il morente mormorò:

— Posso parlare.

— Ma... il medico...

— Oh! il medico!

Sussurrò:

— Fatevi più vicino.

E poi:

— Lascio tutto il mio ai fratelli. Tutte le carte sono al sicuro. Il tedeschi dove trovarle.

Ricadde sfinito. Commosso, con le lagrime agli occhi, il Da Passano lo baciò. E il moribondo, abbozzando un simile sorriso, mormorò, e furono le ultime parole:

— Sapevo... quello che poteva perdere...

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Quando non ci sono i motori...

Quando mancano i motori, si adoperano le braccia. E' appunto a forza di braccia che questi soldati della Divisione di Polizia tedesca mettono in postazione un pezzo d'artiglieria. Vicino, un portaordini ciclista approfitta d'una breve sosta per prendersi un po' di riposo

Mentre la campana suona per avvertire di un incendio un fulmine cade sul campanile

Chicago, lunedì matt.

Una gravissima sciagura è accaduta poco distante da Chicago, nel piccolo centro di Rhodeslst. Qui era scoppiato un furioso incendio in una grande fattoria, sembra per autocombustione della paglia ammassata dopo la trebbiatura del grano. Accortosi dell'incendio, il custode della piccola chiesa cattolica di Rhoderist con due altre persone è salito sul campanile per suonare a distesa onde chiamare la gente del paese a spegnere l'incendio, tale essendo lvi l'usanza, e non essendovi un regolare servizio di pompieri, i quali debbono giungere da Chicago. Il cielo era brutto e minaccioso: si vedeva giungere da lontano il temporale. Da poco il custode aveva incominciato a suonare la campana che un fulmine gettò sul campanile. I tre uomini che vi si trovavano furono gettati a terra sul pavimento dell'ultimo ripiano. Corse gente per soccorrerli ed uno di essi è stato ritrovato completamente nudo poichè il fulmine gli aveva strappati gli abiti, incendiandoli: trasportato all'ospedaletto, poco dopo era morto anche per le gravi scottature riportate in tutto il corpo. Il custode della chiesa ha riportato una grave commozione cerebrale sicchè anch'egli non ha potuto sopravvivere. La terza persona, fortunatamente, non riportò che uno stordimento generale dal quale potè poco dopo rinvenni, senza alcuna conseguenza. Il campanile è stato in parte distrutto dal fulmine ma la parte rimasta ancora in piedi dovrà essere demolita al più presto perchè non crolli. La popolazione intanto provvedeva a spegnere l'incendio, aiutata dalle scroscianti nelle acque.

Le beghe per l'eredità del "re dei sigari,,

Chicago, lunedì matt.

Non è ancora definita la questione insorta in seguito alla morte del «Re dei sigari» avvenuta parecchio tempo fa a San Francisco di California. Era questi il suddito ungherese Maurizio Geremia Weinberger che, emigrato più di cinquant'anni fa, da Tiszanylog, in Ungheria, era diventato, dopo una vita avventurosa, di lavoro faticoso e di fortune maritate, il «Re dei sigari». Quando morì, Weinberger lasciava un'eredità di trenta milioni di dollari, cioè di circa seicento milioni di lire italiane. Le autorità californiane avevano fatte lunghe ricerche per trovare i parenti del Weinberger aventi diritto all'eredità, poichè egli in America non si era sposato nè aveva parentela. Si è trovato che i parenti di lui erano a Budapest, a Ungvar ed in Transilvania. In seguito agli avvisi ed alle ricerche ufficiali americane, furono a centinaia gli individui a nome Weinberger che avanzarono pretese alla grossa eredità, presentando documenti per dimostrare i loro legittimi diritti, sicchè il lavoro di cernita e di controllo durò lungo tempo. Tra molti di questi pretendenti si erano persino formate delle società allo scopo di aiutarsi reciprocamente nella interessante vicenda. Le autorità, a coloro che rintracciavano effettivamente aventi diritti all'eredità, concessero dei notevoli acconti, in attesa di una definitiva liquidazione dell'enorme capitale ereditario, liquidazione che si sta attuando.

Il notiziario finnico proibito nel Canadà

New York, lunedì mattino.

L'Agenzia *Associated Press* comunica da Ottawa che la censura canadese ha proibita la pubblicazione del rapporto di stamane dell'ufficio informazioni finlandese.

(D. N. B.).

Al largo delle coste iberiche

L'ammiraglio inglese Parker perito con la sua nave

Era il coordinatore del servizio dei convogli - Tutta una carriera passata nello studiare la maniera di sfuggire ai sottomarini

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

Una informazione apparentemente di un grande rilievo giunge qui da Londra attraverso una segnalazione americana. La notizia in sè è schietta; soltanto annuncia che il vice Ammiraglio Patrick Edward Parker «ha trovato la morte nell'esercizio delle sue funzioni». Tutto qui.

L'annuncio ha però suscitato in questi ambienti vivissimo interesse poichè il Parker era assai conosciuto in questi ambienti marinari e perchè ancora si conferma in tal maniera una voce che già correva da giorni e che soltanto sollevava dubbi in quanto non sembrava possibile che la Gran Bretagna avesse dovuto subire un così duro colpo.

La dura lezione

La «voce» di cui sopra si riferiva alla tremenda disfatta toccata alla navigazione britannica al largo delle coste iberiche. Infatti il commodoro Parker era da tempo il direttore generale di quella branca dell'Ammiragliato cui è devoluto il difficile servizio dei convogli navali. A tale carica — che è indubbiamente della massima importanza e di vitale necessità per la Gran Bretagna — egli era giunto dopo una lunga carriera dedicata quasi esclusivamente a questo ramo della strategia bellica. Il Parker si era già distinto durante la prima guerra mondiale. Quando gli inglesi ed i loro alleati d'allora cercarono di opporsi alla lotta di blocco instaurata dal Grande Ammiraglio von Tirpis con l'uso dei sommergibili, venne in campo la questione di creare dei convogli che meglio potessero opporsi alla insidia sottomarina di quanto non fosse possibile ad una nave isolata.

E' ormai noto come fu la determinazione tedesca di desistere dal blocco ad allontanare le conseguenze dell'assedio; gli inglesi furono però allora dell'idea che i sistemi di difesa instaurati avessero avuto la meglio. Non soltanto, quindi, cantarono vittoria, ma si convinsero essi stessi di essere stati i più forti.

Un "competente,,

Di tale teoria il Parker fu uno dei maggiori assertori e fautori.

Egli, infatti, era stato occupato per tutto il periodo bellico all'ufficio coordinamento, cosicchè ave va avuto modo nelle mani gli elementi di giudizio sulla questione: il progressivo diminuire delle perdite — dovute, come s'è detto, alla mutata tattica della Germania — insorgoli con gli altri il Parker, il quale non soltanto aveva steso ampi rapporti, ma istituì una serie di studi sull'argomento.

Quando venne la fine della guerra, il Parker scrisse, fra l'altro, un libro documentario sui convogli marittimi e gli fu facile, nell'euforia dell'ora che tutti prendeva, far credere che il principio dei convogli non soltanto aveva salvato la Gran Bretagna, ma era senz'altro il toccasana per ogni futuro pericolo.

Proseguendo nella sua carriera, il Parker ottenne vari comandi, interrotti poi per assumere una cattedra alla Accademia Navale. Da questo pulpito egli continuò a predicare i principi più enunciati e preparò senz'altro i piani per il futuro.

Così accadde che, quando nuovamente gli oceani furono preclusi alla libera navigazione, il Parker potè presentare progetti studiati e maturati sul come risolvere la grave difficoltà.

L'Ammiraglio, a sua volta, non vide miglior partito che affidare al Parker stesso l'attuazione dei suoi piani ed egli così divenne il coordinatore generale della difficile e vastissima materia.

Già si sa come molte dilllusioni si siano state riservate dai convogli al Governo britannico.

Questa volta non si è più verificato il caso che salvò durante il primo conflitto mondiale la Gran Bretagna. Cioè non si diede più l'occasione che una divergenza di vedute da parte tedesca facesse trascurare al momento cruciale la campagna iniziata. Non soltanto, ma gli inglesi avevano a loro tempo fatto un'esperienza, i germanici non avevano mancato di trarne dati preziosi dal primo conflitto. Così più e più volte i britannici si trovarono di fronte ad eventuali nuove che sovvertirono completamente i loro piani. In modo speciale si deve tener conto del fatto che al sistema dei convogli — unità tattica difensiva — i tedeschi hanno ora opposto il sistema di squadra di sommergibili, rappresentante la unità tattica offensiva. Così si verificarono più e più volte imponenti scontri che ebbero disastrose conseguenze per la Gran Bretagna.

Metodo superato

Se il piroscafo isolato aveva potuto essere preda facile per il sommergibile isolato, il convoglio fu preda non meno facile per le squadriglie assalitrici.

Quando poi nella battaglia intervennero gli aerei, i quali per gli inglesi aumentarono di conto doppi. Infatti i convogli non poterono più mantenere quel segreto che è parte essenziale della loro riuscita, poi si trovarono costretti a lottare contro il duplice attacco e in condizioni di assoluta inferiorità. Di qui le batoste sempre più secche toccate dagli inglesi ogni volta che tali scontri si verificarono.

L'Ammiraglio inglese e quello americano — chiamato esso pure in causa per evidenti ragioni — non mancarono di impressionarsi di questo stato di cose. Si cercarono vari rimedi, ma tutto inutilmente. Il sistema dei convogli, per quanto poco redditizio e in un certo senso superato, restava l'unico possibile. Il Parker, dopo avere rischiato un «siluramento» nella carriera, rimase al suo posto.

Ora è caduto a tal posto.

Egli, infatti, aveva dovuto assumere sempre più gravi responsabilità per difendere la propria teoria. Quando si trattò di «far passare» l'ultimo convoglio al largo delle coste iberiche, data la mole e l'importanza della spedizione, volle seguire da vicino anche i particolari della organizzazione. Per tal motivo, qui si afferma, egli partì in aereo e raggiunse la nave che stazionavano in un porto occidentale dell'Africa. Presso quindi imbarco e con il vistoso corteggio risalì l'Atlantico.

Che non sia successo dopo lo dissero i bollettini tedeschi: una strage.

Ora la notizia della scomparsa dell'Ammiraglio Parker è la più probativa conferma alla gravità della disfatta subita da Londra.

A. T.

DOPO LA VITTORIA

La sfilata dei finnici nelle strade di Vijpuri

La città ridotta ad un ammasso di rovine dalla furia rossa

Helsinki, lunedì sera.

Obbedendo all'ordine di Stalin di distruggere tutto quanto debbono lasciare alle loro spalle, le truppe sovietiche che erano di guarnigione a Vijpuri hanno distrutto una parte considerevole di questa città, prima dell'arrivo delle truppe finlandesi.

Soltanto pochi edifici sono sfuggiti alla furia distruggitrice dei bolscevichi. Il mercato, l'antica cattedrale e due altre chiese, il Palazzo di Città e tutti gli edifici più importanti sono ridotti a mucchi di macerie. La «Schloss Strasse» non è più che una serie di cumuli di macerie che seguono il tracciato di quella che era, una volta, la più animata via della città.

Una grande sfilata militare si è svolta ieri fra le rovine ancora fumanti di Vijpuri. Il generale Oesch, il quale aveva diretto le operazioni contro la città, ha passato in rivista le truppe ed ha pronunciato un breve discorso, esprimendo ai vincitori la gratitudine della Nazione. Alla cerimonia hanno assistito anche rappresentanti delle forze armate germaniche.

La descrizione semiufficiale del combattimento attorno a Vijpuri sottolinea che la linea Stalin sino attraverso il Lago Ladoga è stata interrotta con la conquista di Vijpuri, capitale della Carelia.

Questa linea è stata costruita dai sovietici per difesa come pure per attacco contro la Finlandia.

Bela Kuhn rifugiato in Crimea

Budapest, lunedì sera.

Il giornale ungherese «Hetfoe» scrive che personalità dirigenti della dittatura rossa ungherese del 1919 che vivevano per la maggior parte a Mosca, hanno abbandonato Mosca come topi la nave che affonda e si sono recati parte negli Urali, altri nel Caucaso o in Siberia. L'ex-Presidente della dittatura, Bela Kuhn, è in Crimea.

(D. N. B.).

Laval e Déat migliorati

Parigi, lunedì sera.

Un bollettino medico pubblicato ieri sera a Vernaglia informa che il miglioramento delle condizioni di Laval e di Déat è continuato anche nella giornata di ieri.

Le centomila vittime del terremoto

commemorate in Giappone

Tokio, lunedì sera.

Per onorare le 100 mila vittime del terremoto che diciotto anni fa distrusse alcune città giapponesi, oggi alle 11,58, al suono delle sirene, tutta la nazione osserverà un minuto di raccoglimento. Queste cerimonie commemorative coincideranno anche con il secondo anniversario della Giornata dell'Asia orientale.

Avranno anche luogo le prove di difesa antiaerea civile che saranno tenute contemporaneamente in varie città. Dalle prime ore del mattino gli abitanti di Tokio affluiranno sulla spaziosa piazza dove sorge il palazzo imperiale per rendere omaggio all'Imperatore. Altra folla visiterà la tomba dedicata al defunto imperatore Meiji e la tomba di Yasukuni che ricorda i giapponesi morti in guerra. Altri riti commemorativi saranno tenuti sotto gli auspici del municipio e del governo.

Ufficiali della Polizia del Reich ai Corsi di Tivoli

Roma, lunedì sera.

Un altro gruppo di ufficiali della Polizia di ordine del Reich è giunto a Roma per frequentare il V Corso di orientamento dell'organizzazione e funzionamento della Polizia dell'Africa Italiana. Come i precedenti, anche questo corso si svolgerà presso la Scuola di addestramento del Corpo di Polizia dell'A. I. in Tivoli.

La novella di "Stampa Sera,,

BIVACCO

— Che sia successo stanotte, lo sa solo il diavolo — esclama il Colonnello Bianchi, veterano di tre guerre, valoroso, audace a sangue freddo. — Venite qui, Maggiore Sdelli, coi rapporti dei Battaglioni. Fra un'ora parte la staffetta col rapporto generale al Comando. Dunque, cominciamo: «Poco prima di mezzanotte il nemico, avanzando dal costone della Baita, ha iniziato subito un fuoco infernale con tutti i calibri. Abbiamo risposto con eguale impeto dopo dodici minuti: la sorpresa è quindi mancata».

— Però l'abbiamo avuta — interviene il Maggiore Sdelli (sono intimi amici) — sul fianco sinistro quando sono sbucati dal bosco i carri armati, che tentavano prendere la posizione con ben studiata manovra di accerchiamento. Per fortuna...

— Bravo piantone: i bicchieri della grappa mettili qui. Sei tempista, come è stata tempista la nostra batteria anticarro, che stanotte ha salvato la situazione. Quando batteria e grappa arrivano sul posto non c'è più da aver paura, sangue di lupo! Ve lo dico io che in vita ho sparato più cannonate che intonate, come fan tanti, canzoni di moda!

— Meglio così, caro Colonnello, specie con quella voce, diciamo così, poco favorita!

— Maggiore Sdelli, rispettate la gerarchia del bel canto! La critica musicale non è mai stata il vostro forte. Ecco la grappa: bevanne! l'abbiamo meritata. Eh... il primo bicchierino non va mai mandato avanti da solo, poverino. G'ià il secondo... Ah!... Asti è una gran terra, l'ho sempre detto!... Quei ragazzi si sono comportati da leoni.

— E voi da eroe, come sempre. Siamo orgogliosi di voi.

— Basta con questa chitarra: non siete fatto per la musica, lo sapete. Che fanno i nostri ragazzi?

— Sono nel bosco conquistato, in riposo... sonoro: si sentono russare da un chilometro. Il nemico crederà che stiamo arrivando molti carri armati: il russare serve in guerra a qualche cosa, mentre in pace fa brontolare le nostre buone consorti!

* *

Distesi sull'erba, sconvolta dal paesaggio della battaglia, i soldati del .... Reggimento d'Artiglieria, che doveva essere citato tutto all'ordine del giorno, animavano veramente di uno strano rumore quell'assemblea verde di castagni e di lecci: sembrava il mormorio della foresta... Erano stanchissimi. Addossati ad un rilievo di terriccio, smaltato da fiori di timo, tre Caporali, Berti di Casalpusterlengo, Rossi di Varallo Sesia e Gabassi di Montechiarugolo (Parma) erano intenti a scrivere: il primo alla fidanzata, il secondo ad un amico, l'ultimo alla madre. Lettere brevi, sbrigative, sicure. Eccole nella graduatoria accennata:

«Cara Ines,

«Stanotte ha fatto un grosso temporale. Vuol dire che invece della grandine, come quella che l'anno scorso ha rovinato la vigna dei Crespi, venivano giù bombe e cannonate, che era un piacere a sentirle e a schivarle. Non abbiamo avuto tempo di dare loro importanza, perchè avevamo ben altro da fare. Il nostro sig. Colonnello Bianchi, sai quello nato a Piave d'Olmi (Cremona) era in mezzo a noi. Figurati che il nemico voleva prenderci alle spalle e noi l'abbiamo messo in fuga, come ha fatto papà quando il toro era fuggito fuori, se ricordi, e tutti nell'aia urlavano terrorizzati, Minghina era avanuta, e lui si avanzava soffiando a testa bassa, che dietro, svelto come un lampo, arriva papà con un forcone e gliele cacciò in una coscia: e quello dà a scappare, vigliacco, dentro la stalla, dove Gigi e Tonio lo hanno legato come un agnello. Bella figura per un toro, che è costato tanto denaro. Papà fu grande. Così è stato del nemico stanotte: l'abbiamo inseguito alle reni. Io sto bene. Saluta tutti. Ti ringrazio del fazzoletto di seta artificiale, come scrivi. Non capisco ancora perchè fanno su con la seta artificiale se al mondo ci sono i filugelli. Però quando torno, il sposo e se avremo figli (almeno otto) tutti in artiglieria, che è l'onore e la salvezza di noi soldà...».

Quel bel tipo di Ercole Rossi, nato a Varallo Sesia, non amava scrivere a penna, ma usava il lapis, perchè s'intestardiva a dire che la guerra si può smettere da un momento all'altro e la matita è più spiccia. In compenso, era telegrafico:

«Caro Alessandro,

«Le tue nuove sono buone, ma le mie sono migliori: stanotte le abbiamo sonate a loro che scappano ancora. Comprami dalla Gigia una bandierella tricolore che la metterò sulla tenda, appena vinto, come fanno i muratori a Roma (ti ricordi i giorni beati del viaggio di nozze?) che mettono la bandiera sul tetto della casa costruita di fresco. Fai' coraggio a mia moglie, senza dire che te l'ho detto io. Le scriverò dopo: quando scrivo a Pia, desidero non essere stanco».

Più sentimentale degli altri, ma egualmente valoroso, ecco qui il Caporale Ottorino Gabassi, nato in vista del castello di Canossa, in riva dell'aricea sponda dell'Enza:

«Tu, mamma d'oro, devi sempre esser tranquilla e fiduciosa, perchè così io sarò più forte. Ho ricevuto la tua cara medaglia di Don Bosco, che porto con sul petto, come mi hai scritto. Quando un giorno tutto sarà finito, verrai con me a vedere questi luoghi, che non sono civilvati come i nostri, ma che noi amiamo già, perchè li abbiamo conquistati alla gloria delle no-

stra Patria. Qui non succede nulla di grave. 7 giorni passano nella noia: noi siamo molto lontani dalle linee nemiche. Stai tranquilla, mammina. Quando la sera vedo le stelle, penso che anche tu, come d'intesa, le fisserai, per riunire, nella luce tremolante, che ci veglia come una benedizione celeste, i nostri sguardi e i nostri baci. Mi pare che allora brillino di più».

* *

Che sta succedendo? Che è quel trambusto improvviso all'imbocco del bosco? Forse il nemico non ne ha buscate abbastanza! E pensare che si dormiva così bene! Veramente è da tre ore e mezza che si russa. Berti sempre svelto come una lepre (di quelle che dice va a cacciare con colpi infallibili nel Lodigiano, se sarà poi vero) corre a vedere e torna a riferire:

— Fra mezz'ora verrà il sig. Colonnello: dicono che sia rimasto contento di noi e che abbia qualcosa da dirci. Così ha dichiarato adesso il sig. Tenente Chiari. Bisogna darsi attorno per far bella figura. Ehi, tu là, Goggi, comincia ad alzarti e pulirti i calzoni infangati: gli elogi bisogna riceverli in ordine. Tu, Toffanin, veneziano di Marostica, abbottonati la giubba e mettiti il berretto. A posto, ragazzi, a posto. Scriverete dopo alle morose: il tempo non manca per loro e neanche le bugie...

Luigi Bernini

Grossa cascina semidistrutta dalle fiamme

Un danno di 150.000 lire

Dronero, lunedì sera.

Per cause ancora ignote, si sviluppava l'altro giorno un furioso incendio nella cascina di proprietà della signora Isaia Giovanna, consorte dell'ing. Rebuffo, sita in Dronero, regione S. Maurizio. Il fuoco iniziava la sua opera distruttrice dal pagliaio e si propagava all'edificio rurale posto nelle immediate vicinanze ed abitato dai mezzadri fratelli Degiovanni fu Giacomo. Mentre veniva salvato tutto il bestiame che si trovava nella stalla, andavano completamente distrutti, la paglia, il fieno, una discreta quantità di legname, vari attrezzi rurali e il fabbricato lungo circa 50 metri che crollava in parte, arrecando un danno valutato a circa lire 150 mila. I Vigili del fuoco di Dronero hanno lottato per 24 ore contro il fuoco riuscendo ad isolarlo data la minaccia che incombeva anche ai fabbricati vicinissimi. La proprietà è assicurata.

Due cascine danneggiate da un incendio nel Casalese

Casale, lunedì sera.

Un violento incendio è scoppiato ieri a Vignale Monferrato nella tenuta agricola di Visconti Santino. Le fiamme, alimentate da un leggero vento, investirono in pochissimo tempo tutto il caseggiato e le campate di portici ove erano stipati circa 2500 ql. di fieno e circa 2000 ql. di paglia che andarono completamente distrutti. Sono andati distrutti pure molti attrezzi agricoli e trovò la morte un povero maiale che rimasto chiuso nel porcile non ha potuto essere salvato.

Le fiamme investirono anche il casinale del vicino agricoltore Fiara Giuseppe, distruggendo oltre 1000 quintali di fieno, circa 300 quintali di paglia ed attrezzi agricoli. Dopo una diecina di ore le fiamme ardevano ancora. I danni si calcolano ad oltre centomila lire.

Due esemplari condanne ai esercenti del Casalese

Casale, lunedì sera.

Il Tribunale, dopo alcune perizie fatte eseguire su farina sequestrata al mugnaio Paolo Raimondo di Fubina condannava a lire 1500 di multa oltre le spese lo stesso perchè aveva ceduto al panettiere Bottero di Torino quintali 10 di quella farina che è risultata non conforme alle prescrizioni di legge. Lo stesso tribunale condannava a 6 mesi di reclusione correzionalmente ed alla multa di 1500 lire il macellaio Monaca Giovanni di Montemagno, per avere macellato clandestinamente un vitello.

La gola cattiva consigliera

Con alcune fette di cocomero riesce a sottrarre una bicicletta

Casale, lunedì sera.

Uno sconosciuto dall'apparente età di una trentina d'anni si avvicinava ad un gruppo di ragazzi che in piazza Dante stavano giocando. Adocchiata una bicicletta nuova di uno di questi, dopo avere assistito un poco ai loro giuochi, se la faceva cedere per andare a comperare alcune fette d'«anguria». Tornato poco dopo ne offerse una fetta al proprietario della bicicletta. Accortosi che gli altri ragazzi guardavano con senso d'invidia tale gesto, si fece nuovamente dare la bicicletta per andare a prelevare altre fette ma anzichè portare il frutto questa volta lo sconosciuto si eclissò.

Nel verificare il fucile lascia partire un colpo che ferisce un compagno

Asti, lunedì sera.

Sabato scorso si è verificato nella pianura del Tanaro un incidente di caccia fortunatamente di limitate proporzioni fra una comitiva di quattro cacciatori venuti da Torino. Dopo avere abbattuto una discreta quantità di volatili nella mattinata e consumato uno spuntino al sacco, al pomeriggio i cacciatori stavano per riprendere la battuta, quando certo Quaglia Filippo, nel verificare il proprio fucile, lasciava partire inavvertitamente un colpo che, a distanza di trenta passi, feriva alla schiena uno dei compagni, certo Fiora Felice.

Per fortuna il fucile del Quaglia era carico di piccoli pallini, e così il colpito riportò soltanto leggere lesioni, giudicate guaribili in pochi giorni.

STRONCARE OGNI ABUSO

Due brillanti operazioni degli agenti annonari a Cuneo

Filo da cucire e saponette che saltano fuori — Tre negozi chiusi

Cuneo, lunedì sera.

Il Prefetto ha ordinato la chiusura per due mesi della macelleria di Giacomo Giordano, sita in Beinette via 24 Maggio, per macellazione clandestina di undici capi di bovini. Con ordinanza prefettizia sono pure stati chiusi per 30 giorni i negozi di generi alimentari di Caterina Olivero in Monti e Michelangelo Maccario, di 41 anni, per sottrazione di generi razionati al normale consumo. Infatti alla Olivero sono stati sequestrati cento chilogrammi di olio, tre quintali di riso, circa tre quintali di pasta bianca, un quintale di zucchero e circa mezzo quintale di lardo. Al Maccario: 50 chilogrammi di olio, trenta di lardo e 22 di pasta bianca di vario formato nonchè 50 pezzi di sapone puro da bucato.

La squadra di vigilanza annonaria della Questura in un sopraluogo fatto al negozio «Il Filato» di via Roma, gestito dal sig. Tosetti, ha poi proceduto al sequestro di rilevanti quantitativi di filo da cucire. Pure nella drogheria di Pierino Gallo in corso Nizza gli agenti della Questura hanno sequestrato rilevanti quantitativi di saponette. Si ignorano ancora i provvedimenti che la Questura si riserva di prendere a carico dei commercianti predetti.

Inventa un'aggressione per giustificare la sottrazione di 15.000 lire alla sua Ditta

Il fallito tentativo di un giovane cuneese

Cuneo, lunedì sera.

Il ventiseienne Piacenza Giacomo, da Saluzzo, qui residente, è indubbiamente un prodigio di fantasia. Ieri egli si presentava presso la locale stazione dei CC. RR. e raccontava che, mentre si trovava in un bosco in regione Madonna della Riva, veniva improvvisamente affrontato da due sconosciuti, che, rivoltella alla mano, gli imponevano di consegnare il portafogli e quanto altro di prezioso avesse sulla persona. Il Piacenza consegnava il portafoglio, contenente una cospicua somma, e rimontato in bicicletta se la filava poi a gambe.

Il maresciallo Cavallo, comandante della stazione subodorava nella denuncia del Piacenza una simulazione di reato, per cui faceva richiudere il denunciante in carcere di sicurezza svolgendo attivissime indagini. E' stato stamane appurato che il bellimbusto non era stato affatto derubato, ma che egli, con tale racconto fantasioso, aveva cercato di crearsi un alibi per poter scusare la sottrazione di 15 mila lire, da lui fatta ai danni dell'amministrazione presso cui è occupato.

E' emerso che cinquemila lire erano state perse dal Piacenza al gioco delle carte, altre seimila erano state nascoste sotterra nei pressi del campo sportivo; il rimanente fu trovato addosso alla sua persona. Il Piacenza, dopo uno stringente interrogatorio, ha confessato i gravi addebiti ed è stato denunciato per appropriazione indebita e simulazione di rapina a mano armata.

In gravi condizioni per una piccola scalfittura

Mondovì, lunedì sera.

Di un caso particolarmente grave di tetano stanno interessandosi i sanitari dell'ospedale civile della vostra città. Nelle prime ore della notte scorsa veniva trasportato al nosocomio il sedicenne Rogoni Chiaffredo, di Mondovì, vittima di una forma di tetano. Il ragazzo da alcuni giorni si lamentava di una piccola scalfittura al piede sinistro, prodotta da un chiodo della scarpa. Il Rogoni, nonostante le iniezioni antitetaniche subito effettuate dai sanitari, non accenna a migliorare e anzi le sue condizioni vanno sempre più aggravandosi.

Il viaggiatore troppo frettoloso

Venticinque litri di olio trovati in due valige

Mondovì, lunedì sera.

Il maresciallo della R. Guardia di Finanza comandante la brigata cittadina, con un suo brigadiere, mentre si trovava alla stazione Altopiano di Mondovì all'arrivo del treno dalla Liguria, scorgeva un individuo dal fare sospetto e che si avviava verso l'uscita rapidamente, recando con sè due grosse valige ed una borsa di cuoio. Fermato, l'individuo risultò essere tale Occelli Stefano di 33 anni del rione Carassone della nostra città. Le valige e la borsa contenevano latte di olio per un quantitativo di oltre 25 litri.

L'Occelli è stato arrestato per accaparramento e condotto al carcere giudiziario di Mondovì.

Malmenato nella notte nella vigna che stava sorvegliando

Apuania, lunedì sera.

L'agricoltore Amedeo Venturotti, di 36 anni, ora che i grappoli stanno per maturare, si attardava da alcune notti nel proprio vigneto affinchè nessun malintenzionato vi penetrasse. Era da poco trascorsa la mezzanotte allorchè il Venturotti percepiva nella vigna rumori sospetti. Intimato il fermo, i lestofanti, invece di darsela a gambe, approfittando della profonda oscurità e del trovarsi il rurale solo e disarmato, gli si gettavano risolutamente contro, colpendolo brutalmente a pugni e a calci e ferendolo alla faccia con alcuni colpi di coltello.

Ciò compiuto gli aggressori si dileguavano nella notte, lasciando il Venturotti a terra pesto e sanguinante. Trasportato all'Ospedale, per le ferite e le lesioni riportate, veniva giudicato guaribile in 20 giorni. La Polizia ha subito disposto le più serrate indagini per identificare e trarre in arresto i brutali aggressori.

"Grossi calibri" dell'artiglieria e della fotografia

Due «grossi calibri» puntati, attraverso la Manica, sulla costa inglese: la bocca da fuoco d'una batteria a lunga portata e il teleobiettivo della macchina fotografica di un corrispondente della P. K. germanica.

Una città che si rinnova

Una serie di opere pubbliche in costruzione ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Abbiamo accennato alla recente visita fatta dal Prefetto ai lavori in corso di varie opere pubbliche che saranno inaugurate alla data del XXVIII ottobre. In proposito ci ha ora ricordato il Podestà come al Cristo nel rione «Costanzo Ciano» sia pressochè ultimato un altro grande caseggiato popolare comprendente ventiquattro alloggi che andrà ad aggiungersi agli altri quattordici edifici dello stesso genere oltre all'imponente costruzione, che tutte domina, capace di 84 alloggi! Nel rione di piazza Tanaro, il Podestà ci ha confermato della sollecita ripresa dei lavori di abbattimento di alcuni ruderi e di sgomprati delle restanti case da abbattere in via Carraglio. Qui sorgerà, dall'ampio sedime risultante da queste demolizioni, un gruppo di case per abitazioni civili nonchè un grande edificio a carattere popolare e nel quale troverà forse la sua sede uno dei nuovi Gruppi rionali fascisti di recente costituzione.

Nella zona industriale compresa fra corso IV Novembre, Circonvallazione e la ex-Porta Marengo, il terreno di proprietà comunale, già occupato dai bastioni, è destinato alla costruzione di altre fabbriche ed opifici. L'ex-palazzo delle Poste di via Cavour verrà in parte utilizzato quale edificio scolastico capace di molte aule più i locali per la direzione destinate alla nuova Scuola Media secondo il concetto della Carta della Scuola. Altri locali saranno adibiti alla sede del nuovo Gruppo rionale fascista «Aldo Bergamaschi». Alessandria avrà pure il suo Liceo scientifico ed il nuovo istituto sorgerà nell'attuale sede del Liceo classico «Plana». La Cassa di Risparmio, che generosamente aveva, dieci anni fa, provveduto alla costruzione del maggiore istituto scolastico cittadino, anche ora interverrà per sopperire le spese edilizie. Secondo il progetto, verrà subnalzata l'attuale costruzione in modo da portarla a livello degli altri edifici della piazza Biraghi.

Infine sarebbe una buona notizia destinata a soddisfare una vecchia aspirazione locale: l'apertura di via Nuova Legnano, da cinquant'anni propugnata e non mai attuata. Sarà finalmente abbattuto, secondo gli accordi fissati con l'autorità militare, quel corpo di case di via Trotti precludente l'accesso alla via Urbano Rattazzi e quindi fino alla circonvallazione Tanaro di fronte al Parco della Rimembranza. Sorgerà così una nuova ampia arteria di transito e di comunicazione mentre ai lati altre vaste zone risulteranno edificabili per nuove e moderne costruzioni. Altri progetti importanti sono in corso di studio e di prossima attuazione.

Due esercenti disonesti giudicati per direttissima

Alessandria, lunedì sera.

Il Prefetto della provincia ha sospeso, con suo decreto odierno, per la durata di giorni 20 l'esercizio di profumeria gestito ad Alessandria da Attilio Fontana per aver sottratto, com'è noto, circa cinquemila saponette e cento pezzi di sapone al normale consumo. Domani, per direttissima, si svolgerà il tribunale il processo a carico del predetto profumiere, e, pure per sottrazione di 10 chilogrammi di prosciutto e salame, contro il pizzicagnolo Biagio Baldi.

Mortalmente ferito per un volo da un'altalena

Alessandria, lunedì sera.

Ieri sera verso le ore 22 è caduto da un'altalena a barche impiantata sulla piazza del sobborgo di Litta il meccanico Antonio Saiza, di 18 anni. Il poveretto s'è prodotto la frattura della base cranica ed è deceduto poco dopo all'ospedale di Alessandria, dove era stato ricoverato d'urgenza.

Alpino di Lanzo Torinese caduto per la Patria

Lanzo, lunedì sera.

E' caduto il 28 marzo scorso sul Monte Golico, in Albania, durante un furioso combattimento, l'Alpino Carlo Marcelli, di Lanzo, nato nel 1918. Il bravo giovane, che apparteneva alla gloriosa Divisione «Julia», veniva dalle file della locale G.I.L. presso la quale si era sempre distinto per la sua attività e il suo buon volere. La sua scomparsa ha lasciato nel duro dolore la madre e due sorelle e i suoi camerati della G.I.L.

Avventure di tutti i giorni

Amarezze sentimentali su una sponda del Naviglio

Milano, lunedì sera.

Scherzi a parte ma Luigi T. di anni 19, impiegato di banca, ha preso una cotta formidabile per la bella e bionda Maria V., di anni 17, cartaia, lui l'aveva in centro, lei in piazza Grandi. Eguale, al sano trovarsi, ai sani pensieri, si sono innamorati.

Vietato pensare si siano incontrati al parco in un sabato qualsiasi o domenica di questo agosto in pena: dietro sensibile di credere che si siano conosciuti al Lido di S. Siro o a una delle varie piscine cittadine; ed vi permettiamo di pensare che il loro primo lampo d'amore sia scoppiato fra le gorgheglie acque dell'idrosauro o del Porto di Mare. Niente di tutto questo.

Luigi e Maria si sono incontrati in un livido mattino dello scorso luglio sul Lungo Mare di Rimini, durante la ferie che con i loro genitori trascorrono, da bravi bambini, su quell'adorabile lembo di spiaggia romagnola.

Il loro amore è maturato fulmineamente e sono ora così l'un dell'altra e vogliono sposarsi; non ci sono santi, nè preghiere nè scongiuri delle rispettive madri e dei rispettivi padri, non intervento di un cumenero e sutrilissimo parentado: si vogliono sposare anche se fra loro non c'è ancora l'irreparabile. Perchè? Perchè, dicono piangendo a fior d'anche pestandò i piedi, si amano. Ma Luigi deve terminare gli studi, deve laurearsi, deve fare il soldato, deve, in una parola, prepararsi alla vita.

Questo sono le saggie ragioni opposte dal padre del giovane, alle quali il padre della ragazza non ha potuto trovare la più microscopica grinza, approvando, quindi, pienamente, e aggiungendo che egli non permetterà mai alla sua giovane Maria di maritarsi così giovane.

Ma i due innamorati non intendono ragioni e vivono di fuggire da casa. Così fanno, ma sono sciocchi: in tempo ne riconoscono alle singole unese con rimproveri e minacce.

Ma i due innamorati non temono sulla e decidono di farla finita insieme, stentemente! Così che, ieri nel pomeriggio, dopo aver trascorso un paio d'ore stretti come due corpi uniti da una sola anima, come la Vezzera e Rodolfo d'Absburgo, decidono infatti di finirla: però, non hanno rivoltelle a disposizione; ma c'è, poco discosto via loro, il Naviglio che scorre calmo e calmo.

«Perchè non ci buttiamo giù tutti e due insieme?», sembra che pensino.

— Io non so nuotare e annegherei subito — dice Maria.

— Ma non è quello che cerchiamo, amore mio? — replica Luigi tutta tremante.

— Desideremo domani, caro — replica a sua volta lei.

Luigi sulle prime non vuol accettare rimandi; evidentemente ha perso la testa e il ciò c'è accorto il commissario di P. S. che, su avvertimento del padre del giovane, con due agenti, ha seguito le mosse da una settimana.

Le ragazza viene condotta a casa dai poliziotti e Luigi deve passare in Commissariato, e da qui viene rinchiuso in camera di sicurezza fino a notte alta. Al padre che lo è venuto a prelevare, verso le due, ha esternato il suo pentimento, foriero di un ritorno precipitoso alla saggezza.

— A quella saggezza — ha soggiunto il funzionario — che vi permetterà, a tempo e luogo, di sposare la bionda Maria ed essere veramente felice, ragazzo sciocchino!

Travolto dall'acqua si salva fiondo contro una rete

Carpignano Sesia, lunedì sera.

Un drammatico salvataggio è avvenuto in una lontana località del fiume Sesia, dove erano giunti in bicicletta da Milano parecchi giovanotti. Due di essi, i ventenni Mario Ronfani e Luigi Vaudelli avevano voluto allontanarsi dai compagni per sostare in una località deserta dove la corrente è profonda e pericolosa. Il Ronfani però, compiendo un tuffo, rimaneva travolto essendogli mancate le forze e veniva trasportato fra i gorghi, inutilmente inseguito dal compagno. Fortunatamente il Ronfani veniva arrestato da una chiusa preparata da pescatori con rami a reti per la cattura dei pesci, che ha servito anche al Vaudelli, lanciatosi inutilmente in acqua. Sopraggiunti tosto alcuni compagni i due pericolanti sono stati facilmente salvati.

Aggredito da un cane

COMO. — Aggredito da un grosso cane, il mannaro Lodovico-Mappa, di 39 anni, di Magenta, ha corso rischio di essere azzannato alla gola. Fortunatamente il cane non riusciva nell'intento, ma produceva allo Sfuppa numerose vaste ferite al cuoio e alle labbra che sono state dichiarate guaribili in parecchi giorni.

Sensibilità fascista

COMO. — Tullio Isola dei propri mezzi, certo Giuseppe Mannani, da Brunate, padre di 4 figli, ha offerto al Fascio buona quantità di lana. Il commerciante Domenico Oliveto ha bonificato metà affitto al fascista Angelo Saia, padre di 7 figli, uno dei quali, arditamente caduto sul fronte greco.

Sciagura mortale

COMO. — Cadendo da una pianta sulla quale era salito per potarne i rami, tale Giacomo Quirna, da Civo, battendo il capo sul suolo riportava la frattura della base cranica, per cui poco dopo decedeva.

Ciclista che muore

COMO. — Vittima di una caduta dalla bicicletta durante il ventitreesimo Sillyo Bertinelli, da Asiano, che, trasportato all'ospedale di Menbrogno, è morto per la riportata frattura della base cranica.

Munifico legato

ALESSANDRIA. — L'Asilo infantile di Valle S. Bartolomeo è stato arricchito ed accettare il legato di lire 10 mila disposto dalla defunta signora Paolina De Paoloni, di qui.

Il decano dei sacristi

ALESSANDRIA. — E' deceduto il decano dei sacrestani della diocesi alessandrina, l'ottantenne Domenico Ferretti, per oltre 52 anni sacrista della parrocchia di S. Giuliano Vecchio. Aveva servito quattro parroci, compiendo sempre scrupolosamente il suo dovere; è stato pure geloso custode dell'orologio della frazione e per 52 anni ha salito ogni giorno puntualmente i 158 gradini della torre campanaria.

La 14.a condanna

ALESSANDRIA. — Tale Giuliano Palumbo, di 23 anni, da Napoli, già condannato tredici volte per reati comuni, ottenuta con raggiri da un noleggiatore una bicicletta che poi rivendeva a certo Giovanni Torti per 350 lire. Arrestato, è stato condannato ad un anno e tre mesi di reclusione, a 1500 lire di multa e dichiarato delinquente abituale ed assegnato ad una colonia.

Razzia di polli

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato nottetempo sei galline all'allevamento di Giacomo Corso, da Casale, altri 16 polli rinchiusi nello stesso pollaio sono stati rispettati.

Singolare incidente

ALESSANDRIA. — Il contadino Giuseppe Cassola, di 73 anni, da Montabone, si accingeva a legare nella stalla la capra allorchè questa fuggiva per l'aia. Il Cassola la afferrava per la volta, ma veniva trascinato e quindi travolto riportando la frattura della base cranica, verso la fine di vita.

Un furto

VALENZA. — Ai danni ignoti, due coperte e cuffie impermeabili per bestiame ed un ripetitore impermeabile sono stati rubati da ignoti in danno dell'industriale Vincenzo Revola, di 50 anni, da Sannazzaro de' Burgondi, il danno supera le duemila lire.

Morte improvvisa

VALENZA. — Colto da un improvviso attacco cardiaco, deceduto, all'istante, nella mattinata di ieri, la guardia municipale Massimo Garavelli, di anni 71, da Valenza, pensionato, nella frazione di Monte di Valenza.

Mediatore disonesto

TORTONA. — A Castelnuovo Scrivia è stato denunciato l'agricoltore Emilio Prandi, che, per due Utri di olio, aveva consegnato un quintale di patate al mediatore Rossi Giacomo, residente a Voghera. Il Rossi è pure stato denunciato perchè proprio ad inviare all'esercente Amedeo Bruni, di Castelnuovo Scrivia, in cielli di zucchero; al suo domicilio ne vennero trovati altri 10 chili, e cinque flaschi d'olio.

Sospeso dal Partito

TORTONA. — Per infrazione alla disciplina annonaria il Segretario Federale, in attesa di giudizio, ha sospeso dal P. N. F. il fascista commerciante Domenico Gualdi di Bartolomeo, di Carbonara Scrivia.

Gravemente ustionata

STRADELLA. — La bimba Rosanna Vercesi, di 4 anni, dopo la vigilanza della madre si avvicinava al fuoco di un camino e ne era investita dalle fiamme. Ha riportato così gravissime ustioni per cui il suo stato è grave.

Buona iniziativa

CORSO CANAVESE. — Per permettere all'Asilo-orfanotrofio di Renne di proseguire i lavori di finitura ed accogliere un maggior numero di bambini, ad iniziativa del comm. Castelli di Torino, si è provveduto alla costituzione di tre gruppi di benemeriti cooperatori col versamento di oltre lire. Le offerte sono già pervenute numerose al Rettore dell'asilo.

Fatale imprudenza

CUNEO. — In una fatale imprudenza è rimasto vittima alla frazione Festiona di Demonte, il muratore cinquantunenne Emanuel Giovanni Battista, del luogo, il quale, addormentatosi, in una stanza dove stava bruciando carbone in un braciere, soccombeva nella notte per asfissia determinata dai vapori di ossido carbonico.

Pagliaio in fiamme

CUNEO. — Alla cascina «La Maria» di Borgo di proprietà dell'agricoltore Valtero Francesco, di anni 61, si è sviluppato un incendio provocato dalle scintille sviluppatesi dal locomotore di una trebbiatrice di certo Rabaris Giovanni, il fuoco ha distrutto un pagliaio arrecando un danno di circa 1200 lire, coperto da assicurazione, ed ha pure danneggiato il casagnino elevatore della paglia della trebbiatrice, per un valore di 500 lire.

Ciclista in un canale

NOVARA. — Mentre il ciclista Mario Mariani di 27 anni, ritornava da una gita, secondo stato colpito da malore precipitava in un canale in località Garbatto. Avvertiti alcuni contadini il giovanotto veniva tratto in salvo ma in condizioni piuttosto gravi.

Simpatico atto

MONTANARO. — Ieri fa, su un treno in partenza da Chivasso e diretto ad Aosta, prendevano posto, aiutati da un soldato di artiglieria alpina, una mamma con cinque bambini, provenienti dal Veneto a quell'ora, dopo un lungo viaggio, i bimbi avrebbero consumato volentieri qualche vivanda, l'artigliere con gesto simpatico offriva allora a quei cinque frugoletti, pane frutta e formaggio.

RADIO

Lunedì 1 Settembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 18: Trasmissione per le Forze Armate.
17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Programma di serenata e valzer.
17,55: Trio Ambrosiano.
18: Notizie e cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'Interno — Notizie sportive.
18,20-18,30: Radio Rurale.
18,25: Trenta minuti nel mondo.
20: S. Orario - G. Radio.
20,20: Mario Appollon Commenta gli (alti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 283,2 - 421,8. — Ore 20,35: Musica operistica diretta dal M.o Giuseppe Morelli: 1. Donizetti: «Marcia di Rohan»; introduzione dell'opera; 2. Pavelli: «Fanfulla»; notturno; 3. Puccini: «Suor Angelica», intermezzo; 4. Wagner: a) «Parsifal», Incantesimo del Venerdì Santo, b) «I maestri cantori», introduzione dell'opera. — Nell'intervallo (21 circa): Conversazione di Auro D'Alba: «Parlano i più vivi i Caduti».
21,50: Musica varia (pubblicità).
22: Conversazione del ten. col. di S. M. Orsini Biagio: «Elogio della fanteria».
22,10: Concerto della pianista Maria Collina: 1. Liszt: «Rapsodia (n. 2 in mi minore»: a) Lento assai, b) Allegro energico, c) Andante sostenuto, d) Allegro energico; 2. Margola: «Piccola rapsodia d'autunno»; 3. Castelli: a) «Bolero», b) «Giga», c) «Galoppo finale».
22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1 - 260,2. — Ore: dalle 23 alle 00,30 (v. progr. prec.).

ONDE: metri 230,2. — Ore 20,40: Conversazione diretta dal M.o Zorne.
21,10: «Dialogo di un folletto e di un gnomo»; dialogo della terra e della luna; dalle «Operette morali» di Giacomo Leopardi (Prima trasmissione). (Questi dialoghi leopardiani, la cui trasmissione riuscirà certamente gradita, appartengono alle «Operette morali», che costituiscono un momento decisivo dell'opera del Grande poeta recanatese. Nel loro insieme le Operette si distinguono in tre gruppi) nel primo cui appartiene il «Dialogo di un folletto e di un gnomo» si sviluppano e precisano i motivi ispiratori della prima grande meditazione del tempo meschino in cui il poeta visse. Appartiene al secondo gruppo il «Dialogo della terra e della luna» nel quale si esprime la amara filosofia del recanatese dalla quale, tuttavia, si eleva un altissimo spirito di poesia che la spiritualizza).
21,30: Concerto diretto dal M.o Fabio Gerelli: 1. Handel: «Sinfonia n. 17»; 2. Rebbiani: «Elegia»; 3. Furlotti: «Allegro e andante»; 4. Andante un po' sostenuto; Ferrari-Trecate: «Ghirlino».
22,15: Conversazione di Vero Vacini «Idoli falsi: l'ammiraglio inglese Giorgio Anson».
22,35: Musica operistica.
23-23,20: Giornale Radio.

Martedì 2 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio - 7,40: Notizie e cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati. — Nell'intervallo (ore 11: S. Orario — 12,15: G. Radio — 12,20-12,30: Brevissimi notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati, dalle nostre truppe.
13,40: La Cameruta dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Le avventure di Lupo di Mare: il cobra nero», di Luigi Motta.
11,25-11,35: Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa — 12,20: Musica varia.
12,50: Notiziario d'oltremare.
13: R. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Petralia.
13,50: Cronache della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.
14: Giornale Radio.
14,15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m. Antonio D'Elia.
14,45: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio Prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
18: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 260,2. Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).
13,15: Bestetie Jandoli.
13,30: Canzoni e melodie.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Aida»: a) Ritorna vincitor (Pampanini); b) Rivedrai le foreste imbalsamate (Rasa e Galeffi); 2. Puccini: «Turandot»: a) Invocazione alla luna: La sui monti dell'Est (coro dell'E.I.A.R.); b) Il giuoco acrilla (Albanese), c) Nessun dorma (Gilli); 3. Nell'intervallo (ore 13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,20: Concerto della violinista June Semeria.
14,40-15: Giornale radio.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.)

STAZIONE DI ZARA

Lunedì 1 sett. (Il programma di questa stazione è nella sue parti essenziali, uguale al programma generale).

STAZIONI ESTERE

GERMANIA, Lunedì 1: Ore 18,27: Ditione poetica. — 0,10-3: Concerto notturno.
UNGHERIA, Lunedì 1: Ore 19,35: Viaggiatori ungheresi in Italia — 20,20: Concerto corale.
BULGARIA, Lunedì 1: Ore 19: Concerto sinfonico.
SLOVACCHIA, Lunedì 1: Ore 19,30: Canzoni slovacche — 20: Radiodramma.

UN GRUPPO DI MAMME E 21 SFOGLIE DI RICHIAMATI ci invia, a mezzo di una di esse, questa lettera, chiedendoci di pubblicarla. La pubblichiamo nel suo preciso testo, tant'è espressiva di un sincero desiderio: «Vorremmo che foste tanto gentili d'esserci interpreti di questo desiderio presso l'Ente. Scrivo a nome di molte mamme e spose di richiamati insieme. Avremmo tanto piacere ascoltare, possibilmente tutte le sere, commedie in tre atti e di vecchio repertorio. Ora le sere si fanno sempre più lunghe e mentre noi, in casa, al lavoro, la nostra mente rigora, se la radio ci regala qualche bella, interessante commedia. La radio che pensa a tutti vorrà pensare anche a noi, speriamo, che al teatro, al cinema non possiamo andare, perchè i nostri cari sono lontani, e se uno svago possiamo concederci deve essere di raccoglimento. Realizzando questo nostro desiderio la Radio farà contente anche tante famiglie, perchè le commedie che noi desideriamo non piacciono soltanto a noi, ma a tutti. Inoltre è desiderabile che la trasmissione cominci alle ore 21, perchè alle 20,30 è troppo presto».

ANTICIPAZIONI: «I cavalieri di Ekebù» opera in 4 atti di R. Zandonai, sarà trasmessa, diretta dall'Autore, sabato 13. — Un concerto monteverdiano rara diffuso, dall'Accademia Chigiana di Siena, domenica 7. — «Il giro del mondo», commedia in 3 atti di Giulio Viola sarà in onda domenica prossima.

Una nuova commedia

Dvate, lunedì sera.

Il più vivo successo ha ottenuto, al teatro del Dopolavoro e per l'interpretazione del complesso Torti di Alessandria, la nuova brillante commedia di Giuseppe Cimino e Silvio Zelloni «Qui si parla di sport ... di amore». Il divertente lavoro, ridotto già da un successo ad Alessandria, verrà ora rappresentato a Genova.

STAMPA SERA SPORT

LA DOMENICA CICLISTICA

La superba vittoria di Coppi nella "Tre Valli Varesine"

Il tortonese Fausto Coppi, ormai... abbonato alle vittorie clamorose per distacco, ha offerto ieri una nuova prova luminosa della sua classe. Ha, cioè, trionfato superbamente nella Tre Valli Varesine dopo una fuga di oltre sessanta chilometri giungendo all'arrivo con circa tre minuti di vantaggio.

La gara varesina è risultata vivacissima, densa di fasi elettrizzanti ed altamente emotiva, una «vera» corsa, combattuta con raro impegno, tale da soddisfare i tecnici più esigenti. Persino nella prima parte, laddove, vuoi per il tracciato prevalentemente pianeggiante vuoi per le difficoltà che attendevano in seguito i corridori, era lecito supporre una condotta d'attesa o comunque piana, tranquilla, vi è stata lotta continua.

Gli «aquilotti» della Bianchi, ai quali era stato più volte mosso l'appunto di essere dei «succhiaruote» incapaci di assumere iniziative offensive, si sono improvvisamente fatti vivi ed hanno dato vita e colore alla parte iniziale della bella gara. Leoni, Bini e Zucchetti, unitamente a Landi — elemento, questi, ch'è sempre presente quando la lotta divampe, e che non rifiuta mai il suo generoso contributo — s'involarono, infatti, quando appena erano stati percorsi venti chilometri: fase che, nonostante l'appiedamento di Bini, ebbe a protrarsi a lungo; basti dire, per dare un'idea della severità e dell'ardore della battaglia, che a Sesto Calende la media si aggirava sui quarantaquattro all'ora!

Raggiunti i fuggitivi, si verificarono nuovi e numerosi tentativi nei quali gli uomini in maglia bianco-celeste erano sempre presenti. Insomma, tutta una sinfonia guerriera di episodi brillantissimi, culminati sul Brinzio dove gli arrampicatori della Legnano si misero in viva luce; la morale è che dopo 110 chilometri di gara, ben quarantacinque uomini componevano il gruppo di testa che aveva marciato a trentotto e mezzo di media.

Nella seconda parte, dopo nuovi tentativi, si giunse alla prima delle salite, S. Fermo, dove si rivide l'arrampicatore Bartali. Da molto tempo, infatti, non si era più avvezzi a vedere il «Solitario delle Dolomiti» assumere un ruolo di primo piano in salita e la cosa non poteva che costituire una lieta sorpresa. Con il fiorentino c'era anche Cottur, ed i due in breve conquistarono un certo vantaggio.

Si sa, però, che l'erta di S. Fermo non è troppo severa: ragion per cui Leoni, Destefanis, Ricci, Cervato e Landi riuscirono a riprendere. Gli altri erano staccati di quasi due minuti ma qui si vide un nuovo Bizzi, più che mai brillante, prodigarsi nell'inseguimento e trascinare i suoi compagni alla caccia dei primi e portarsi infine sul gruppetto di Bartali. Dopo un nuovo tentativo in salita di questi, si giunse infine alla famosa salita di Vizzolo dove i due verde-rosso Coppi e Bartali sferrarono un nuovo attacco. Irresistibile stavolta, tanto che nessuno potè arginare l'offensiva. Particolarmente Coppi, ritornato l'uomo del Giri di Toscana, del Veneto e dell'Emilia, era magnifico: anche Bartali dovette lasciare andare il compagno di squadra.

Dalla sommità della salita mancavano soltanto cinque chilometri all'arrivo: la «maglia rosa» si buttò con bella baldanza nella lotta, incurante delle difficoltà e della distanza da superare. Lo stesso Bartali, che non era che a cento metri dal fuggitivo, non riuscì a portarsi sotto e, dopo avere resistito a lungo, venne ingoiato infine dagli inseguitori.

La coalizione degli inseguitori non servì a nulla: Coppi, magnifico, autentico «fuori classe» del ciclismo italiano, giunse ad accumulare quattro minuti e mezzo di vantaggio. E' vero che nel finale il tortonese calò un tantino, ma all'arrivo, situato sulla pista di Masnago, il vantaggio superava ancora

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Tre discorsi senza esito

Le solite ciance di Roosevelt

mentre Morrison e Bevin implorano gli operai americani di salvare la Gran Bretagna

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì mattina.

In occasione della Giornata del Lavoro, i lavoratori americani sono stati festeggiati da ben tre discorsi radiofonici, quello di Roosevelt e quelli, trasmessi da Londra, dei Ministri inglesi Morrison e Bevin.

Il Presidente, come già sapete, non ha detto niente di nuovo, poichè, dopo aver proclamato che gli Stati Uniti devono lavorare intensamente per tener fede al loro impegno di «salvare la democrazia» e le «libertà di pensiero, di parola e di stampa» mediante giganteschi rifornimenti di armi e di materiali bellici, ha detto che questo impegno deve essere assolto per soccorrere e portare alla vittoria coloro che combattono per difendere anche l'America dai «distruttori» della «libertà e del benessere di tutte le Nazioni del mondo».

Come vedete, ancora una volta il Presidente non ha soddisfatto l'attesa del suo popolo che chiede di sapere dove con precisione lo si voglia condurre. Il discorso, che Roosevelt ha pronunciato da Hyde Park, non ha, pertanto, sollevato che scarso interesse e non ha certo raggiunto lo scopo di scuotere l'apatia del popolo americano.

Non maggiore eco suscitano, poi delle dichiarazioni fatte dal Presidente in cui è espressa la convinzione che i Dittatori vogliono aggredire e distruggere gli Stati Uniti.

La stessa sorte, infine, tocca ai radiodiscorsi dei Ministri inglesi Morrison e Bevin.

Morrison, Ministro della Sicurezza interna, ha chiesto con le più risonanti parole agli operai nordamericani di fare tutto quanto possono per «salvare l'Inghilterra» e li ha, poi, pregati di dimenticare i passati dissensi fra Stati Uniti e Gran Bretagna e di dedicarsi alla preparazione della vittoria anglo-sassone.

Bevin, Ministro del Lavoro, ha ripetuto i concetti del suo collega ed ha in un messaggio cercato di spiegare agli operai nordamericani che la vittoria dell'Inghilterra sarà anche la vittoria degli Stati Uniti.

A giudicare dalle prime ripercussioni, l'appello dei due Ministri inglesi non ha fatto breccia alcuna nel cuore dei lavoratori americani troppo amareggiato in questi giorni per il rincaro astronomico dei prezzi e per l'annuncio di nuove tasse. Piuttosto si mette qui assai in rilievo il tono di pietosa implorazione adottato dai due sciagurati di Churchill.

Altro di interessante la cronaca delle ultime ore non offre, se si eccettua l'invio a riposo di due eminenti ufficiali della Marina, il vice-ammiraglio Taussig (popolarissimo per le imprese compiute nella guerra dei «boxer») ed il vice-ammiraglio Hayne Ellis, già comandante di Squadra atlantica. I due anziani ammiragli pare non avessero sempre idee troppo collimanti con il presente colonnello Knox, Ministro della Marina e tirapiedi presidenziale.

Roosevelt è a Hyde Park di dove ha tenuto il discorso e dove si fermerà, pare, fino a metà settimana per preparare la risposta al messaggio di Konoe.

R. C.

Mentre a Washington si tratta

Le tre condizioni che Tokio impone per qualunque accordo

Fedeltà al Tripartito, liquidazione del conflitto cinese e riorganizzazione della Grande Asia

Tokio, lunedì sera.

L'ex-Ambasciatore nipponico a Berlino, Kurusu, ha dichiarato, in un'intervista concessa all'*Yomiuri Shimbun*, fra l'altro, che il fatto che la Germania non ha provocato la guerra viene ad essere particolarmente degno di nota. La Germania non ha agito in maniera provocatoria, ma si è, anzi, data la pena di arrivare ad un compromesso per eliminare definitivamente il Trattato di Versaglia. Questo appello tedesco all'Inghilterra ed alla Francia non ha trovato a suo tempo alcuna eco. Per esperienza la Germania sapeva che non ci si poteva fidare sull'aiuto di terzi, dal che anche il Giappone dovrebbe imparare.

«La cosiddetta conferenza dell'Atlantico — ha dichiarato ancora l'ex-Ambasciatore a Berlino — non ha avuto altro successo che quello di rinsaldare e rafforzare ancora maggiormente l'unità e la risoluzione dell'Asse».

Passando a parlare del Patto Tripartito, Kurusu ha dichiarato essere questo uno strumento di pace, anche se l'Inghilterra e l'America lo hanno qualificato come una provocazione. Proprio l'Inghilterra e l'America del Nord sono state quelle che hanno imposto la guerra alla Germania. Il Patto tripartito ha lo scopo di impedire una guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti e, conseguentemente, una estensione della guerra. Per questo ci si sforza appunto di eliminare con mezzi diplomatici i pericoli di una guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti.

La *Yomiuri Shimbun* in altra parte osserva, poi, che l'esito dei negoziati attualmente in corso a Washington sarà d'importanza decisiva per le relazioni future tra il Giappone e gli Stati Uniti, poichè tale esito farà entrare i rapporti fra i due Paesi in una fase nuova e conclusiva.

Il giornale prosegue constatando che, qualunque sia il risultato delle conversazioni di Washington, il Giappone possiede una struttura difensiva che gli permette di non temere l'accerchiamento anglo-americano. Naturalmente la Nazione giapponese, che è amante della pace, sfrutterà, fino all'ultimo minuto, tutte le risorse diplomatiche, affinchè tale pace sia mantenuta.

Accennando alla natura dei negoziati che si svolgono in America, il foglio nipponico ricorda, ancora una volta, che la politica del Giappone si ispira al Patto Tripartito, mentre è base immutabile della diplomazia giapponese la liquidazione del conflitto in Cina e l'instaurazione di un nuovo ordine che apporti la prosperità alla Grande Asia.

Il giornale termina concludendo con l'osservazione che è superfluo sottolineare come i negoziati di Washington non possano approdare se non sarà tenuto conto, da parte dell'America, di questi elementi sostanziali della politica del Giappone.

Da Scianghai si apprende, frattanto, che apparecchi navali giapponesi hanno effettuato ieri delle incursioni più addentro nel territorio cinese. Oltre a Chungking e a Cengtu è stata bombardata anche Siciang, nella quale, dopo il bombardamento, sono scoppiati otto incendi. I circoli nemici considerano Siciang come la vera capitale della Cina, nel caso che Ciang Kai Scek sia costretto ad abbandonare Ciungking.

Violenti attacchi dell'aviazione tedesca su tutto il fronte

Berlino, lunedì sera.

Il D. N. B. apprende che l'aviazione germanica ha continuato anche oggi i suoi attacchi di distruzione su tutto il fronte orientale.

Nei settori meridionali del fronte sono stati attaccati diversi campi d'aviazione sovietici, sui quali sono stati causati gravi danni. Numerosi apparecchi sono stati distrutti al suolo.

A nord-est di Gornostaipol, bombardieri germanici hanno attaccato con successo opere fortificate nemiche. Nel settore centrale del fronte sono stati abbattuti 13 aeroplani sovietici. Nel medesimo settore sono stati bombardati impianti ferroviari, nonchè convogli ferroviari nella regione di Konotop. Sul fiume Desna sono stati bombardati dei ponti.

Nel Golfo di Finlandia, l'aviazione germanica ha continuato gli attacchi contro la navigazione nemica, danneggiando una nave mercantile di 5000 tonnellate, ad est dell'isola di Dagoe. Nel porto di Kandalascka una nave di 1000 tonnellate è stata immobilizzata da una bomba ed ha cominciato a sbandare.

Nel medesimo settore, sono stati operati attacchi contro linee ferroviarie e sono stati fatti deviare treni. Perdite considerevoli sono state inflitte a colonne nemiche in ritirata, ad est di Alakurti.

Il Cardinale Maglione ricevuto dal Papa

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*). - Stamane ha fatto ritorno da Montecatini, dove si era trattenuto una diecina di giorni per la consueta cura, il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di S. S. Egli è stato ricevuto dal Papa. Il cardinale Maglione ripartirà tra qualche giorno per Cascia, sua città natale, per trascorrervi qualche settimana in riposo.

Il Papa ha stamane ricevuto alla sua presenza un forte gruppo di militari tedeschi ed ha ricevuto in privata udienza il cardinale Granito di Belmonte, decano del Sacro Collegio.

Omaggio al Milite Ignoto

Gli ufficiali della Polizia del Reich, partecipanti al Congresso di Roma, rendono omaggio al Milite Ignoto. (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

L'IRAN

La folla di Teheran tumultua contro i russi e gli inglesi

Disillusione e rancore contro la politica rinunciataria dello Scià - Notabili tratti in arresto - L'esercito iraniano ridotto a fornire "presidî rappresentativi,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, lunedì mattina.

La situazione nell'Iran è caratterizzata, secondo le ultime notizie qui giunte da Teheran, dal progressivo procedere delle occupazioni da parte delle soldatesche russo-inglesi e da un aggravarsi ulteriore della crisi interna.

Fonti bene informate affermano che oggi le forze operanti inglesi o sovietiche si sono congiunte a Kazwin, a 100 miglia a nord-ovest di Teheran.

Presidio simbolico

Per quanto riguarda la zona petrolifera — vera molla che fece muovere Londra in questa guerra — si apprende che, per l'avvenire, nel bacino petrolifero dell'Iran non rimarrà che un presidio «simbolico» di truppe iraniane. Un comunicato ufficiale emanato dal Comando britannico a Simla informa che la guarnigione iraniana si stanzierà a Kermanschah, che, — del resto, — non si trova neppure, esattamente, nel bacino petrolifero in questione.

Le precedenti notizie, che sono fra l'altro accolte anche dal corrispondente del *D.N.B.*, sono confermate da un'informazione delle Reuter, ripresa essa pure dallo stesso citato corrispondente tedesco, secondo cui le condizioni anglo-sovietiche che sono state a loro tempo consegnate al Governo dell'Iran devono contenere, fra altro, come minimo l'occupazione di tre zone principali da parte dei russi e degli inglesi. La prima zona presso i campi petroliferi nel sud-ovest dell'Iran, la seconda zona nel punto terminale della ferrovia transiraniana sul mar Caspio — che deve essere posto sotto controllo sovietico, — ed in ultimo il punto chiave Taigis, sulla ferrovia di Teheran verso il Caucaso sovietico.

Le truppe sovietiche devono anche occupare una base sulla strada per Tabriz, verso la frontiera turca per assicurare il controllo dell'importante comunicazione fra l'Iran e la Turchia. Uno degli scopi più importanti è la «garanzia» dell'impiego delle linee ferroviarie iraniane da parte degli inglesi e dei sovietici.

Il Presidente dei Ministri iraniani, Pupughi, ha comunicato ieri alla stampa che le trattative con l'Inghilterra e l'Unione sovietica hanno portato subito ad una certa distensione, mentre i risultati definitivi sono da attendersi per oggi o domani e saranno quindi subito comunicati al Parlamento.

Il Primo Ministro ha invitato i membri del Parlamento di cooperare per eliminare il panico di parte della popolazione della Capitale. Per l'alimentazione della popolazione è stato provveduto.

Queste assicurazioni governative non hanno però che un valore molto relativo, in quanto — come si è accennato — la situazione interna iraniana è giunta ad un punto di massima tensione.

Lo stato d'assedio

Da fonte diplomatica iraniana si apprende infatti che a Teheran è stato proclamato lo stato d'assedio e che alla popolazione civile è stato vietato di uscire nelle vie durante le ore notturne. Tutti i poteri sono nelle mani del Ministro della Guerra e delle Forze Armate. Sui giornali è stata imposta la censura. Tutte le riunioni sono state proibite.

Sono stati istituiti tribunali speciali di guerra la cui sentenze saranno inappellabili. Tutti i cittadini sono stati invitati parentoriamente a consegnare le armi.

Queste severissime misure prese per mantenere l'ordine sono da attribuire, secondo notizie qui pervenute dalla Capitale iraniana, alla forte opposizione manifestatasi contro la nuova politica dello Scià.

In circoli influenti e soprattutto nell'esercito, si preconizzava una resistenza alle condizioni anglo-sovietiche, le quali equivalgono alla rinuncia alla sovranità dello Stato iraniano.

A questo proposito, appare significativa la notizia che diversi uomini politici e capi militari sono stati tratti in arresto, nelle ultime ore, in virtù della legge sullo stato d'assedio. Prima dell'adozione di queste misure eccezionali, manifestazioni di protesta si erano svolte davanti alle Legazioni di Gran Bretagna e dell'U.R.S.S.

Nei circoli politici turchi si dichiara intanto, a proposito della situazione nel Medio Oriente, che gli inglesi sono già riusciti, mediante la loro manovra nell'Iran, a togliere delle forze sovietiche alla difesa del loro territorio per impiegarle invece sulla via dell'Impero. Le forze sovietiche sopravvissute alla vittoria tedesca nel settore sud del fronte russo si sarebbero così riunite. In questo modo, la promessa fatta dagli inglesi e dai nordamericani di venire in aiuto alla Russia, si è risolta, in pratica, in un aiuto all'Inghilterra da parte dei Sovieti per la difesa dell'Impero Britannico.

B. A.

Il senatore francese Perrier arrestato perchè reo di rapporti con i degaullisti

Vichy, lunedì sera.

Il senatore francese Léon Perrier di Grenoble è stato arrestato dalle autorità di pubblica sicurezza francese. Perrier che è un importante membro della Loggia massonica, intratteneva strette relazioni con i degaullisti e dava informazioni tendenziose alla radio inglese e degaullistica.

(*D. N. B.*).

I Lidi della Gioventù Hitleriana

Vibrante messaggio al Duce da Breslavia

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto da Breslavia il seguente telegramma:

«*Eccellenza*, in nome della rappresentanza giovanili di 14 Nazioni europee, qui convenute in occasione dei Lidi estivi della Gioventù Hitleriana, Vi invio devoti saluti dichiarandoVi che questa gioventù è pronta a dare il suo contributo per il nuovo ordine dell'Europa secondo lo spirito delle Potenze dell'Asse. - *Bardur von Schirach*, Luogotenente del Reich nella Marca orientale».

Il Ministro Gorla a Venezia

Venezia, lunedì sera.

A mezzogiorno in auto, proveniente da Treviscosa, è giunto al pianale Bocca il Ministro dei Lavori Pubblici Ecc. Gorla, che era accompagnato dal vice-presidente del Magistrato alle acque. Il Ministro è stato ricevuto dalle maggiori autorità veneziane e dai funzionari del magistrato e dal gruppo civile. Sceso in Piazza l'Ecc. Gorla si è recato al palazzo dei Dieci Savi a Rialto ove in una sala del magistrato ha presieduto un'importante riunione riguardante problemi di sistemazione idraulica.

Le riunioni preparatorie del Convegno del tessile

Venezia, lunedì sera.

Numerose sedute si sono svolte quest'oggi con la partecipazione dei delegati delle nazioni convenute alla Mostra del tessile in preparazione del convegno nazionale del tessile-tipo, che si svolgerà dal 5 al 7 settembre. Il convegno si presenta fin d'ora della più grande importanza per la larga partecipazione dei rappresentanti di tutti i settori del tessile e dell'abbigliamento. Le relazioni presentate sui singoli temi sono importanti e numerose. Il lavoro verrà diviso in quattro sezioni, ma alla discussione potranno partecipare tutti i congressisti.

Per le Forze Armate

Speciali premi a coloro che cederanno allo Stato lana usata

Roma, lunedì sera.

Come è noto, i prezzi di acquisto presso il domicilio del detentore della lana usata da materasso o da imbottitura, sono stabiliti nelle seguenti misure: lire 28 al Kg. per le lane fini o mezze fini, normalmente destinate alla tessitura; lire 22 al Kg. per le lane ordinarie normalmente destinate a materasso.

I prezzi al Kg. si intendono riferiti alla merce senza imballo, con tolleranza massima 5 per cento di «mediogiorni», 1 per cento di fibre colorate, 2 per cento di materie estorogenee (fibre vegetali, sabbia, polvere, ecc.).

Ora l'*Agenzia Economica Finanziaria* informa che, allo scopo di stimolare la messa a disposizione delle Forze Armate nei prossimi mesi del maggiore quantitativo possibile di lana usata ex-materasso, a coloro che tali lane consegnano al Consorzio Italiano commercianti lane nazionali o ai suoi incaricati saranno corrisposti i seguenti premi in aggiunta ai prezzi sopraindicati:

Lana fina lire 12 al Kg. per consegna fino al 31 ottobre 1941; lana ordinaria lire 14 al Kg. per consegna fino al 31 ottobre 1941.

I prezzi come sopra risultanti si riferiscono alle lane avanti le seguenti rese: lane fini e mezze fini 80 per cento; lane ordinarie 90 per cento. In caso di differenti rese si procederà al conguaglio pro e contro. Gli stessi prezzi saranno calcolati a coloro che volessero offrire gratuitamente lana usata da materasso per la confezione di indumenti per soldati in guerra. Precisamente all'atto della cessione, il valore della lana offerto dal detentore sarà subito trasmesso dal commerciante, a mezzo di assegno circolare, all'Ente distribuzione rottami Milano, corso del Littorio 10, con l'indicazione del nome, cognome, indirizzo e ragione della resa. L'Ente distribuzione rottami darà ricevuta al commerciante e all'offerente, mettendo la somma a disposizione del P.N.F.

INFORTUNI CINEGETICI...

Si riceve quaranta pallini nelle braccia e nelle gambe

Ferrara, lunedì sera.

La casalinga Augusta Marzola di Aldo, di anni 35, da Ferrara, era scesa nel Canale di Volano per lavare la biancheria, quando, dalla riva opposta del canale, un cacciatore maldestro, seguendo con tutta probabilità le evoluzioni di un uccello che non voleva... appressarsi al tiro, sparava una fucilata che andava a colpire la Marzola. La donna riceveva così ben quaranta pallini che le si conficcavano nelle braccia e nelle gambe, lasciando fortunatamente intatto il viso, poichè in quell'attimo era rivolto verso l'acqua.

Intera famiglia ustionata dallo scoppio di una macchinetta

Ferrara, lunedì sera.

Il ragazzo Ilario Brini di Mario, di 11 anni, era intento, con una macchinetta a benzina, a scaldare la testa del motore di una automobile nell'officina paterna in via Circonvallazione 65, quando improvvisamente la macchinetta, che conteneva un litro di benzina, gli esplodeva fragorosamente fra le mani investendolo. Addosso al ragazzo si gettavano il padre, Mario, di anni 48, e, chiamata dalle grida dei due, anche la matrigna Vincenza Visioni, di anni 41, tentando disperatamente di soffocare le fiamme che frattanto si propagavano a tutti tre.

A mezzo della Croce Rossa gli infortunati venivano trasportati all'ospedale dove al ragazzo venivano riscontrate gravissime ustioni di secondo e terzo grado alla testa, alle braccia, al tronco e alle cosce e veniva trattenuto con prognosi riservatissima. Anche il padre e la matrigna avevano riportato tali ustioni.

Ha una mano schiacciata sotto un vagone in manovra

Ferrara, lunedì sera.

Il trentatreenne Oliviero Calatti di Edmondo, da Reggio Emilia, di passaggio alla nostra stazione ferroviaria, stava ritornando al convoglio da dove era disceso dopo aver acquistato delle sigarette, quando poneva un piede in fallo cadendo su un binario con la mano destra, nel momento in cui un vagone in manovra stava sopraggiungendo. Rimasto con la mano destra sotto una ruota, ne ha riportato lo spappolamento.

ULTIMA ORA

Un ottimo affare per i risparmiatori

Una nuova emissione di Buoni del Tesoro a premi

La scadenza nel 1950 -- La sottoscrizione dal 15 al 30 settembre corrente

Roma, lunedì sera.

Stamane, sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia, Vincenzo Azzolini, è stato costituito il Consorzio per il collocamento della nuova emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5% a premi, scadenza 15 settembre 1950. La sottoscrizione resterà aperta dal 15 al 30 settembre corrente in tutte le località del Regno.

Ai nuovi Buoni del Tesoro saranno assegnati per ogni serie di un miliardo gli stessi premi attribuiti alle precedenti emissioni. Il versamento dovrà farsi in contanti e come tali saranno accettate le cedole dei Buoni del Tesoro novennali al portatore scadenti il 15 dicembre 1941, il 15 febbraio e 1.o marzo 1942. Saranno inoltre accettate come contanti le cedole dei titoli al portatore e misti con scadenza 1.o gennaio 1942, della Rendita 3,50% 1902 e 1906, del Redimibile 3,50% 1934, della Rendita 5% 1935 e del Redimibile 5% 1936.

I nuovi Buoni sono del tutto analoghi a quelli emessi nello scorso febbraio e quindi fruiranno di tutte le disposizioni, agevolezze e privilegi dei vecchi Buoni.

Con questa nuova emissione osserva l'Agenzia Economica Finanziaria — lo Stato si rivolge al risparmio italiano il quale certamente non solo per patriottismo ma anche perchè si tratta di un veramente ottimo investimento, risponderà come al solito in maniera plebiscitaria. Il prezzo di emissione è a L. 97,50 %.

Alla periferia di Milano

Furiosa zuffa tra due ercoli per ragioni di gelosia

UN FERITO GRAVE

Milano, lunedì sera.

In uno di quegli ambienti solari dove l'anima si perde, si è svolto stanotte un fatto singolarissimo. Tra Lambrate e Crescenzago in via Palmanova esiste una specie di villaggio fatto di catapecchie e di baracche dove vivono in promiscuità centinaia d'individui quasi tutti ricercatori di ritratti, ed anche molti dipendenti della S.P.A.I., la ditta che esercita appunto la raccolta e lo smistamento delle immondizie. Fra tanta povertà troneggia con aria di ricercatezza una specie di pensione chiamata Sacchi, dove alloggiano gli elementi che si sforzano di stare a galla nel grande oceano della perdizione.

In questo rifugio, dove spesso fa la sua apparizione di controllo il maresciallo dei carabinieri, ci sono tre uomini che dominano la situazione con prepotenza. Essi sono: Armando Trezzini, di 42 anni, da Abbiategrasso, Giovanni Agnelli, di 47 anni, da Piacenza, tutti e due di proporzioni erculee, ed Annibale Vecchi. Per compiacere il quadro naturalmente non manca la donna, l'alta, procace e bionda Rosa Taranto che ha 28 anni.

Stanotte si è accesa improvvisamente una scenata, causata da gelosia. Faccia a faccia si sono trovati il Trezzini e l'Agnelli, che prima se le son dette d'ogni colore, poi, nonostante i buoni uffici del Vecchi, si sono azzuffati furiosamente. Ad un certo punto il Trezzini ha avuto il vantaggio sull'avversario ed allora, afferrandolo di cintura, lo ha sollevato da terra, gli ha fatto eseguire una passata sulla testa e con tutta la forza lo ha scaraventato contro una parata di vetri fracassandola. Accorsa la Croce Rossa, il mal conciato Agnelli è stato trasportato subito all'ospedale. Qui i medici gli hanno riscontrato la frattura della mandibola e la minaccia di recisione della carotide. Naturalmente è in imminente pericolo di vita. Il Trezzini si è dato alla latitanza. I carabinieri e la polizia stanno svolgendo indagini.

Un altro audace colpo ladresco a Viareggio

Una macchina da scrivere asportata di pieno giorno da un negozio

Viareggio, lunedì sera.

All'indomani dell'audace colpo ladresco nella calzoleria «Miccoche», dove furono asportate 1800 lire in contanti, un altro furto nella identiche circostanze è stato compiuto contro l'agenzia della ditta Olivetti, recentemente aperta nella centralissima via Ugo Foscolo. Anche qui l'ignoto furfante, durante la chiusura, tra le 12,30 e le 14, servendosi di chiave falsa, poichè la serratura dello sporto a vetri non presenta alcun segno di scasso, è penetrato nell'ufficio rappresentanza asportando una nuovissima macchina da scrivere del valore di 1720 lire ed un coperchio, dileguandosi senza destare il minimo sospetto.

Il furto è stato scoperto alla riapertura del negozio dalla commessa Parenti Ella, ed il rappresentante locale Romano Romani col gerente provinciale Garelli Giuseppe, non han potuto che presentare la relativa denuncia alla P. S.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 1 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	75 50	75 90	Marelli	187 —	189 —
Id. 1. c.	73 60	73 —	Fiat	1896 —	1905 —
Rend. 3½	74 75	72 75	Lania	173 —	174 50
Id. 1. c.	72 —	73 10	Savigl.	1320 -	1300 -
Rend. 5%	90 —	91 20	Cobilio	358 —	360 —
Id. 1. a.	93 1/4	93 75	Stura	142 —	142 —
Rend. 5%	94 25	94 50	Incet	190 —	190 —
Id. 1. a.	94 70	94 70	Monca.	353 —	353 —
B.T. '43 I	98 80	98 80	Flandor	576 —	567 —
Id. '43 II	98 10	98 70	Riva	909 —	912 —
Id. '44	97 70	97 70	Ansaldo	86 —	87 —
Id. 49	97 10	97 10	Westing.	510 —	510 —
Id. '50	96 70	97 10	Bergmas.	3000 -	3000 -
Ferr. 3%	318 50	318 —	Tirsus	1005 -	1004 -
Fr. 4½%	468 —	468 —	V. Lazio	2100 —	2080 —
Elter 4½	475 —	477 50	Colombre	785 —	785 —
Int-Riel 4	805 —	805 —	Pirac	308 —	290 —
Trip. 4½	500 —	508 —	Farmi.	995 —	990 —
Trif. 4½	549 —	551 —	Gilardini	915 —	917 —
Tor. 4½	458 —	458 —	Cir	380 —	380 —
Id. 3%'33	415 —	415 —	Frigi	230 —	230 —
Id. 3%'37	415 —	415 —	Bellagg.	185 —	185 —
S. Paolo 4	468 —	468 50	M. Lauro	205 —	205 —
Id. 3½%	402 —	403 —	Aule	198 —	198 —
Miglior. 4	431 —	431 —	Cementeria	124 —	122 —
Ass. Gen.	1300 -	1300 -	Montep.	448 —	442 —
Mediter.	810 —	810 —	Talco-Gr.	320 —	320 —
Meridion.	1075 -	1080 -	Ammiate	708 —	777 —
Nav. A. I.	850 —	850 —	Montecat.	960 —	960 —
Tor. Nord	915 50	915 50	Acqua P.	668 —	668 —
Italgas	98 775	98 90	R. Zerch.	153 —	150 50
Trani	350 —	345 —	V. Unica	113 —	108 —
F.C.E.	164 —	161 —	Beni St.	389 —	390 —
Valdarno	1310 -	1340 -	Fiat	335 —	335 —
Merid. El.	500 —	500 —	Ilvanam.	1420 -	1420 -
Unes	98 75	98 75	Cart. Ital.	992 —	990 —
Sme	143 —	143 —	Borgo	574 —	568 —
			Fers. R.	185 —	185 —

CAMBI: Svizzera 447; New York 99.

MILANO, 1 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	92 90	93 90	Edison p.	4900 —	4900 —
Id. 1. a.	93 90	94 —	Breviglia	673 —	675 50
Id. 4½%	75 60	75 75	Valdarno	1345 -	1345 -
Id. 2. c.	75 70	75 90	Piacent.	530 —	530 —
Rend. 5%	94 75	94 75	Marda	133 50	133 50
Id. 1. c.	94 80	94 90	Emiliana	1075 -	1075 -
Id. 4½%	71 85	71 90	Adriatica	706 —	708 —
Id. 2. a.	72 —	72 —	Siri	2300 —	2300 —
Gim	615 50	615 —	Ciamplus	350 —	351 —
Centrale	1640 —	1645 —	Neve	143 —	142 —
Ass. Gen.	4200 -	4200 -	Cementan	1740 -	1740 -
Molini	800 —	800 —	Sip	123 —	123 50
Rasinol	1515 -	1515 -	Tirso	290 —	291 —
Cost. Ver.	2750 —	2800 —	Vizzola	1180 -	1757 -
Acciaierie	780 —	780 —	Mont. El.	2060 —	2061 50
Cantoni	6100 -	6100 -	Orobia	2100 —	2100 —
Filtrer	6750 -	6750 -	Orestiadi	1230 50	1230 —
Tielen	650 —	650 —	Rosa. El.	887 —	890 —
Ilirea	1490 -	1490 -	Terni	3160 —	3156 —
Stampati	7750 -	7750 -	Unio	98 20	97 80
Cudrini	865 —	865 —	Marelli	187 —	187 50
Linoleum	1980 -	1970 -	Pirelli	1160 -	1160 -
Rosseri	1560 -	1575 -	Cir	380 —	380 —
Ketrasti	1950 -	1900 -	Frigi	230 —	230 —
Tosi	170 —	170 —	Fulla	230 —	227 —
Cotoni M.	7750 -	7800 -	Campania	1350 —	1350 —
Un. Man.	790 —	780 —	Distillerie	3130 —	3150 —
Garzanti	1980 -	1995 -	Bridania	1195 -	1200 —
Rossi	6750 -	6700 -	Lario C.	450 —	445 —
Targetti	310 —	322 50	Raff. L.	1354 -	1356 -
Elmo	280 —	281 —	Media	150 —	149 —
Cascami	730 —	744 —	R. Zerch.	154 —	149 —
Serravo.	190 —	192 —	Ital. Gas	127 50	125 50
Fibre T.	175 50	177 —	Italgas	97 75	98 05
Gaia	1001 -	1001 -	St. Lanza	345 —	351 —
Fucinati	1360 50	1375 —	Designo	650 —	650 —
Sondri	77 —	74 —	Vetroti	93 50	92 75
Ausiliz	86 —	86 50	Aedes	199 50	188 —
Ilva	956 50	950 —	Sovvaz.	310 —	310 —
Metall. It.	627 —	625 —	Ind. Zucc.	86 —	86 25
Ansaldo	780 —	780 —	Fondi R.	310 —	303 —
Montecat.	960 —	967 —	Navi M.	541 —	542 —
Dalmine	911 —	910 —	La Milane	1000 -	1000 -
Elettr.	800 —	800 —	Falcinelli	900 —	900 —
Breda	800 —	800 —	Silos	330 —	330 —
Risanchi	183 —	178 —	Zanussi	58 —	54 —
Isotta	170 —	170 —	Brioschi	587 —	577 —
Fiat	900 —	900 —	Rich. Gin.	1190 -	1190 -
Reggiane	1015 50	1012 —	Dist.	80 25	80 —
Piaggio	368 —	365 —	Italcem.	463 —	461 —
Riunioni Adr.	255 —	247 —	Linoleum	2240 —	2240 —
Fr. Tosi	540 —	540 —	Pirelli R.	2110 -	2120 -
Adriatica	690 —	692 —	Pirelli C.	1100 -	1102 -
Cielli	500 —	501 —	Terme A.	187 —	191 —
Diamne	505 —	510 —	Tabacchi	700 —	700 —
Edison	828 —	830 —	Immobiliare	190 —	192 50

GENOVA, 1 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fin. I. A.	800 —	775 —	Molini	600 —	606 —
Trasa	347 —	347 —	Sidma	235 —	235 —
Cotonific.	270 —	270 —	Kridania	1197 -	1180 -
Odis. Ri.	240 —	240 —	Raffin. o	1350 -	1360 -
Montepar.	147 —	147 —	Zuccheri	1000 -	1004 -
Bombrini	660 —	660 —	—	—	—

TRIESTE, 1 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Generali	1310 -	1310 -	Martinol.	130 —	130 —
Assic. It.	816 —	818 —	Trieste	780 —	780 —
Industriali	7987 5	7987 5	Cantieri	992 —	993 —
Adriat.	2770 -	2770 -	Arsenale	333 —	335 —
Id. B	2760 -	2760 -	Riunione	300 —	300 —
Lloyd.	377 —	377 —	—	—	—

TORINO, 1. — Le nuove disposizioni sulla disciplina degli ordini di acquisto hanno prodotto una stasi sensibile nel volume degli affari. Il mercato ha infatti tenuto un contegno inutile dell'inizio alla fine con chiusura debole per la maggior parte dei valori industriali. Il 70 per cento dei medesimi ha segnato quotazioni nominali, cioè senza scambi. Molto attivo invece il comparto dei massimi titoli di Stato, con prevalenza di richieste e relativo sensibile vantaggio su Rendite Redimibili.

MILANO, 1. — Attraverso limitate transazioni, il mercato odierno ha mantenuto un contegno calmo ma resistente. Da rilevare ogni la buona ripresa per i titoli di Stato e parti. colarmente per la Rendita 5% e 94 per il Redimibile 3,50 % a 72 per fine corrente settembre. Nei settori azionari in vantaggio delle quotazioni preced. le Meridionali, Centrali, Fiat, Pirelli R., Stet, Costa, Targetti, Bernasconi, Fondi Rustici e le Aniasta. Oscillanti le Snia Viscosa tra lire 1050 e 1001.

CRONACA

Precipitato nella Pellerina è salvato da un passante

Il capo fontaniere municipale Alagno frastornava stamane verso le ore 3 in corso Tassoni, quando all'altezza della Pellerina udiva dei gemiti salire dal canale omonimo. Egli si approssava al muricciolo e scorgeva aggrappato disperatamente alla grigia un uomo ormai sfinito che stava per annegare. Immediatamente scendeva a sua volta in acqua e riusciva a trarlo a riva. I vigili del fuoco, che nel frattempo erano stati telefonicamente avvisati, accorrevano con un distaccamento ed essi stessi, essendosi invano richiesta barelle, trasportavano il poveretto all'Ospedale Maria Vittoria ove il sanitario di guardia lo faceva ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Egli è stato identificato pel settantanovenne Antonio Coppetti abitante in via Viverone 15. Poche ore dopo il figlio, che avvertito è accorso al capezzale del padre, ha dichiarato di essersi accompagnato con il genitore fino verso le due e di averlo poscia lasciato per dirigersi, ciascuno, alla propria casa. Nel camminare, il Coppetti deve essersi troppo accostato al canale della Pellerina precipitandovi dentro.

Non trova più il compagno di camera e il suo portafogli...

Brescia, lunedì sera.

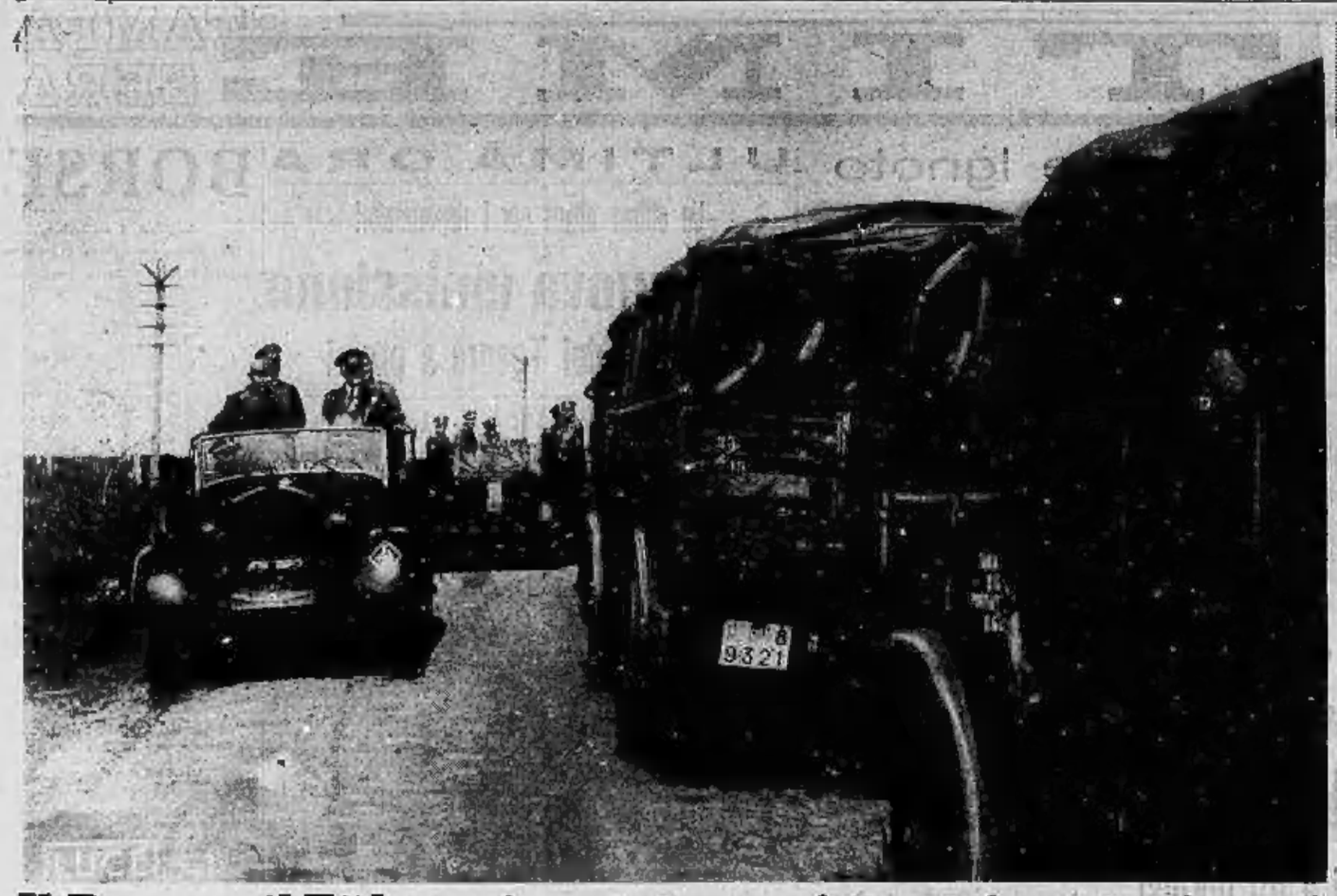
Venuto a Brescia per affari, il mugnaio Umberto Arisi, di 52 anni, da Cremona, prendeva alloggio in un albergo cittadino. Dopo la cena gli veniva offerta, unica camera libera, una stanza a due letti entro la quale aveva già preso dimora un giovane ventenne, qualificatosi per il soldato in licenza Giulio Venzo. L'Arisi aveva accettato di condividere l'alloggio col Venzo ed era andato a riposare.

L'indomani, svegliatosi verso le sette, constatava che il letto accanto era vuoto; il compagno di camera era già uscito. Era però partito portando con sè il portafogli del mugnaio, contenente più di mille lire. In seguito alla denuncia presentata dall'Arisi i carabinieri riuscivano a stabilire che il sergente Giulio Venzo, brava e onesta persona, non si era mai mosso dal reggimento dove presta servizio. Poichè la carta d'identità gli era stata rubata a Riva, mentre prendeva un bagno, da certo Mario Wasillovic di Armando, di 22 anni, da Pergine, il furto era da imputarsi a quest'ultimo. Il Wasillovic è, naturalmente, attivamente ricercato.

Le interiora nell'orto

Come

STAMPA SERA



Il Duce e il Führer incontrano i nostri motorizzati

Soldati fra i soldati, i Condottieri dell'Asse hanno percorso i settori del fronte dell'Est. Ecco il marziale incontro, su una strada che adduce alle prime linee, del Duce e del Führer con colonne motorizzate del Corpo italiano.

Goebbels e Pavolini a Venezia

Il Ministro della Propaganda del Reich Goebbels, il Ministro Pavolini ed il Sottosegretario Polverelli fra i soldati. (*Telefoto a* Stampa Sera)

Il Campo degli allievi rocciatori

Il primo campeggio alpino della G.I.L. a Madonna di Campiglio. Quì gli allievi roccialori vengono addestrati nelle più ardite ascensioni.

Il gigante Carnera in famiglia...

Tre creazioni...

... Schmeling fra i giovani pugili ...

...per la moda...

... e Dempsey sui baracconi di fiera

Tre ex-re del pugilato ora che non sono più campioni del mondo. - *In alto*: Primo Carnera, che ora vuole dedicarsi alla lotta libera, con la moglie e il figlioletto. - *In mezzo*: Max Schmeling sul quadrato di Bruxelles ove si svolge un torneo per giovani pugili. - *Sotto*: Jack Dempsey nell'ultima sua attività: bigliettario in un suo parco di divertimenti.

... dell'autunno

Tre eleganti modelli che la moda dell'imminente autunno suggerisce alle signore.

I soldati d'Italia nella guerra antibolscevica

I nostri soldati sulle strade delle vittoriose battaglie anti-bolsceviche: una colonna di artiglierie autotrainate del Corpo di spedizione in Russia attende l'ordine di entrare in azione.

La conquista di una piazzaforte sovietica

Una visione della conquista di Cherson, piazzaforte sovietica del Mar Nero. Una fabbrica di munizioni è caduta in mano dei vincitori. Si vedono ancora i segni dell'accanita lotta.